

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

ANNO XXI n. 19
1 DICEMBRE 2002

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale
di Termini I. Sped. abb. post.
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovvenzionato, Filiale di PA -
Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: 30

Panorama editoriale

Altalena vera sulle Madonie, salti in alto e ad ostacoli. Dove le sbarre si trovano sempre più in alto.

La luce, quella elettrica, da noi arriva solo ora, in termini d'investimento di qualità. Sotto altri profili invece siamo al buio pesto.

Coraggio, però, c'è la speranza di far decollare l'Università per istruire ragazzi da esportare altrove... Chissà che qualcuno, per sbaglio, non rimanga in loco.

C'è anche l'illusione che il chiasso della FIAT fatto con blocchi e girotondi possa salvare lo stabilimento e il lavoro degli operai. Nel frattempo portiamo la manna al Salone del Gusto di Torino ma non abbiamo più chi ne assicuri la produzione in quantità necessaria a soddisfare la richiesta. Qui, in Sicilia, sempre più la manna si

aspetta dal "cielo".

A Castelbuono sventolano bandiere e bla-bla che inneggiano all'unità d'Italia mediante passerelle fritte per ospiti "impanati" in una padella senza olio.

Intanto a Collesano piovono gli Oscar a premiare gli sforzi di uomini che non hanno perso di vista i valori umani. Con uguale intensità a Petralia Sottana vibra il proposito di salvare vite umane mediante la Banca cordonale del sangue dell'Ospedale madonita.

Come vedete, è comunque in atto lo sforzo di non spezzare il cordone ombelicale con una terra difficile, dove non sempre la madre è madre.

I. M.



Foto di Angela Scafidi

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche
alle più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

Riflessioni al ritorno dal "Salone del Gusto" a Torino

Da una lettrice tedesca residente a Pollina riceviamo e fedelmente pubblichiamo lo scritto che segue relativo all'esposizione della manna nella capitale piemontese.

La fiera di Torino come esempio, o non si va avanti

A questo punto perché sono così delusa? Io vivo qua in Sicilia, a Pollina, da 4 anni, vedo

queste montagne imponente, la campagna piena di tutto, un vero paradiso, il mare, i paesi particolari, le persone orgogliose di vivere qua, sento però dire sempre "si vive bene qua, però lavorare niente". Allora, se si riconosce la situazione del lavoro, perché non si fa qualcosa? Perché si lascia perdere tutti i occasioni (2 anni fa sono ritornati non so quanto soldi alla comunità europea, soldi, che è stato dato a disposizione per lo sviluppo della Sicilia, e come mai non è stato sfruttato, e andato indietro?). Ce una potenzialità infinita di architettura, cultura, natura, prodotti naturali, ecc. Posso anche capire i dubbi di fronte ad un eventuale progresso turistico distruttivo, vedendo Taormina, Rimini, e tanti altri esempi. In questo mondo, l'unico modo per sopravvivere per i piccoli, è mettersi insieme, la fiducia, la solidarietà, la collaborazione e poi di cercare consigli professionali anche con quelli che hanno più esperienza, anche con altri paesi, sviluppare e creare strutture adatte, specifiche, per i nostri paesi in Sicilia, creare la struttura adatta per le risorse, che noi possiamo offrire: agricoltura e turismo con una qualità alta.

E io so che sono tanti gli ostacoli: ognuno per i fatti suoi, invidia e mancanza delle informazioni e paura di rischiare e le vecchie abitudini e le dilusioni passati e però, alla fine, i vecchi produttori della manna ci hanno dato la sua manna, e il sindaco di Pollina a fatto stampare i dépliant per portarli alla fiera e il Comune di Pollina ci paga anche le spese del viaggio. E la fatica del improvvisare valeva la pena. C'era un successo!

Caro amico, leggendo la concezione di Slow Food per me è come avere un specchio della situazione qua in questa zona: il riferimento, posti al di fuori dei normali percorsi turistici sono Pollina + Castelbuono, e il prodotto la manna, che occasione! Finalmente, una grande organizzazione internazionale, seria, professionale, interessante, propone la possibilità di farci conoscere in tutto il mondo, gratuitamente!

Caro amico, ho visto il sindaco di Castelbuono a Torino nel Salone del Gusto, ed io mi sono chiesta, ma allora lui è qua come sindaco o come buongustaio? Se come sindaco, mi chiedo perché lui non ha portato nessun immagine bella del suo paese al 'stand' per la manna?, e come buongustaio non l'ho visto nemmeno un pò felicemente masticare con

questa espressione di piacere come gli altri, sorprendendosi delle molteplici esplosioni dei gusti di tutto il mondo? e che gusti!!, e che profumi e che atmosfera di interesse, passione e curiosità per i prodotti e i suoi paesi e quante persone del estero, della Germania, Svizzera (lo sapevi, che in Inghilterra la legna del frassino va usato per fare i bastoni del golf e krocket?), America, Giappone erano interessati della Sicilia, di questi posti splendidi. Pollina, il pianeta sul mare, e Castelbuono, il paese dei funghi sotto le Madonie! (i dépliant sono fatti soltanto in italiano) ma almeno un'altra lingua se la potrebbero permettere - non deve essere per forza giapponese! Anche il vice sindaco di Pollina era presente, anche lui invece di prendere questa grande occasione per fare pubblicità per il suo paese, non era interessato, quindi, evidentemente, osservando l'atteggiamento dei signori sindaci per me vuole dire: non abbiamo bisogno dei turisti, non ce disoccupazione, non ce povertà, i giovani non devono andare all'estero per cercare lavoro!?! ci sono tutti i disposizioni per realizzare un turismo e una agricoltura di qualità, si può inventare in questo "Paradiso Selvaggio" altri prodotti naturali, interessanti, che potrebbero aprire altri mercati, presentare il prodotto e il paese nella maniera giusta e professionale alla fiera di Torino, ci voleva del tempo e, in mancanza d'esperienza di questo genere, un buon senso e soprattutto collaborazione. Noi siamo stati informati per caso 3 settimane prima della fiera, in questo poco tempo dovevamo cercare e informare e convincere i vecchi produttori. Loro non potevano immaginarsi che cosa può significare Slow Food per il suo prodotto, noi dovevamo scegliere la manna, polire la manna, pesare, impacchettare la manna, e scrivere i

nomi dei diversi produttori per ogni bustina. Non erano pronti i nuovi dépliant, nonostante in corso di lavoro da più di un anno, quindi dovevamo fare ristampare il vecchio dépliant, quello che è stato fatto 20 anni fa, meglio di niente! Il vice sindaco, invece, aveva tutto pronto: la manna (scusa, i cannoli), i suoi libri, le sue fotografie, i poster (lui è veramente un buon fotografo) e aveva già prenotato l'albergo e il treno (ben 2 mesi prima) e avendo pagato tutte lui le spese, escluso "lo stand" e il biglietto per entrare, offerto dall'Assessorato Agricoltura della Regione Sicilia e da Slow Food, lui non si sentiva in obbligo di collaborare, ne di dare informazione, (e vedi, pagare le proprie spese non evita di riconoscere i propri sbagli) lui andava come produttore, presidente del presidio e poi un pò come vice sindaco, non dava però alla gente che si avvicinava allo stand della manna, il vecchio dépliant di Pollina, la stampa era troppo scarsa, il suo senso di qualità è troppo alto! Però ce speranza, perché: "più la manna su, più si caca giù" o no? Che bello invece la concezione di Slow Food, dare qualità alla vita e che belle le persone che ho conosciuto: Mercedes, generosa imprenditrice di liquori e grappe interessata della manna come un frutto carismatico facendo i suoi prodotti koscher per i ebrei consigliandosi da un vecchio rabbino, e Dragos, il rumeno, che scapato con la sua famiglia da Ceausescu, lasciato la sua patria con tanto dolore per lavorare come designer a Torino fa bellissimi lavori per l'arcobaleno senza pagamento in sintonia con il battito del mondo e mi è piaciuto mangiare il pane nero di Castelvetrano con olio sale e origano hmmm ogni giorno.

Pollina, 18-11-2002 **Marion Tiso**

La voce di un emigrato sul caso FIAT

"I lavoratori non creano mai disordine quando lottano per rivendicare il diritto al lavoro!"

Riceviamo e con piacere pubblichiamo fedelmente la lettera del sig. Giuseppe Pinsino, emigrato castelbuonese residente nel Bergamasco, che difende col cuore la causa degli operai della FIAT a rischio di licenziamento.

Per chiarezza ai lettori specifichiamo che il dissenso del sig. Pinsino si riferisce allo scritto "Prima o poi faremo a meno della FIAT", del numero del 15 novembre scorso, a firma di Mauro Gagliano, nostro collaboratore cefaludese, e che la fotografia citata nella lettera è stata scattata dal direttore del giornale, non dal dott. Gagliano.

Ho letto con stupore l'articolo del signor Gagliano e mi sono chiesto se Bossi ha dei referenti anche a Castelbuono. Chi dissente da quanto scritto da lui e uno che è nato a Castelbuono e quel paese è sempre dentro il mio cuore. 1) Nella foto vedo le forze dell'ordine ma non vedo quelle del disordine, si perché i lavoratori non creano mai disordine quando lottano per rivendicare il diritto al lavoro che è sancito nella nostra costituzione e la solidarietà non verrà mai meno quando si tratta di padri di famiglia che vedono svanire l'avvenire e la sopravvivenza del proprio nucleo familiare.

2) Lei, sig. Gagliano, è mai stato in una delle valli agricole bergamasche? Io sì perché ci vivo da 40 anni e le posso assicurare che sono minimo 30 anni luce dietro di noi, e si ricordi bene che senza le braccia e le menti del Meridione il nord non sarebbe così fiorente.

3) Sig. Gagliano, purtroppo non ho il piacere di conoscerLa, ma un dubbio mi assale che a Castelbuono c'è qualche filiale di Umberto Bossi, sì perché certi proclami come secessione, separazione, dissolvimento dell'unità nazionale appartenessero al sopra citato personaggio perché qualcuno si dimentica che l'Italia è una e indivisibile, indipendentemente dal caso FIAT.

Io mi auguro che la classe politica di opposizione e di maggioranza che ha fatto il pieno di consensi 61 su 61 collegi non si sottragga alle proprie responsabilità non solo per la FIAT ma per tutte le unità produttive che si trovano nella mia Sicilia.

Su una cosa sono in sintonia con Lei: che la mafia ricominci a prosperare pescando nel dramma delle famiglie.

Un sincero saluto.

Giuseppe Pinsino

Valle Imagna (Bergamo), 22-11-02

Isnello Diffamazione: l'ex sindaco querela l'attuale

Egregio Direttore,

in riferimento al comunicato-stampa del sindaco del Comune di Isnello Alcamisi, riportato a pagina 8 del periodico *l'Obiettivo* in data 23 ottobre c.a., per le affermazioni ivi contenute, e cioè che gli atti vandalici di cui si parla nel comunicato andrebbero fatti risalire, nella eventualità che non si tratti di "intimidazioni di stampo mafioso", a "responsabilità direttamente o indirettamente addossabili alla compagine di estrema sinistra che fino a ieri, e subdolamente oggi, ha amministrato il paese". Le comunico che, avendo rivestito, il sottoscritto, la carica di sindaco nella passata gestione amministrativa, ho provveduto, in data 21.11.2002, congiuntamente agli allora componenti la Giunta Municipale, Nicola Alberti, Vincenzo Sapienza, Giovanni Scalzo e Mario Turrise, a querelare Paolo Giovanni Alcamisi, sindaco pro-tempore del Comune di Isnello, per il delitto di diffamazione aggravata, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Termini Imerese.

La invito a darne comunicazione sul periodico da Ella diretto, ai sensi della vigente legge sulla stampa.

Cordiali saluti

Isnello 24.11.2002

Dott. Giuseppe Mogavero

Lavorare per la gente e lo sviluppo

Amministratori, fate piovere l'informazione!

Quasi a dimostrare senza tema di smentita la dualità e il paradosso che caratterizzano la sicilianità in senso lato, le Madonie contrappongono ad una impareggiabile bellezza paesaggistica e monumentale la disgrazia di essere area depressa dal punto di vista economico. Per colpa di chi? Scarsa volontà all'associazionismo e all'imprenditoria, paura del rischio, lentezza di pensiero: fattori convoluti ad appropriate nozze con una politica inconcludente e molto lontana dall'autentica attività di programmazione.

Eppure l'Europa unita, in un'ottica di sviluppo, ha cercato di offrire alle zone depresse opportunità economiche che in tanti non arrivano a conoscere, probabilmente a causa dei grovigli della burocrazia, della confusa complessità dei bandi tramite i quali chiedere finanziamenti, della mancanza di sufficiente e tempestiva informazione. Negli ultimi anni le ricette per lo sviluppo preparate dall'Europa per le zone depresse si sono chiamate POR, PIT, PRUSST, Agenda 2000 e così via discorrendo. Sigle apparentemente insignificanti sulle quali si gioca il futuro imprenditoriale e probabilmente si è persa, per mancata conoscenza, l'opportunità irripetibile di avviare un'attività economica.

Quanti sono coloro che non hanno idea di cosa nascondano questi lacconici termini pur pensando di iniziare un'attività economica per cui occorrono dei capitali di avvio che non è facile reperire nel proprio cassetto? Proprio in questi casi l'informazione diventa indispensabile, eppure non circola come dovrebbe. I bandi appesi dentro le bacheche degli uffici comunali non sono certamente garantiti in tal senso. Bisogna contare su mezzi più immediati e capillari, che siano fruibili in orari diversi da quelli degli uffici e con maggiore serenità da chi deve leggere e capire. Internet non è ancora alla portata di tutti per accedere al portale informazioni e i siti telematici come quello del Comune di Castelbuono al momento attuale privilegiano l'informazione turistica, mentre gli atti amministrativi non vengono pubblicizzati. Ma esistono i giornali, i quali hanno la prerogativa di entrare in molte case e arrivare pertanto a molte utenze. Quindi l'informazione può essere garantita, basta volerlo.

L'amministratore o il burocrate, in grado di decifrare l'oscurantismo dei termini del burocratese, faccia piovere l'informazione utile al cittadino! La sensibilità e la solerzia di chi amministra passano attraverso i servizi resi.

M. A. P.

Riflessione

Ma noi italiani ci "siamo" o ci "facciamo"?

Bravi, che bravi noi italiani! Così pieni di idee...! Così ricchi di valori...! Con una mente così elastica, pieni di risorse, insomma... Che ci facciamo noi, con tutte queste belle caratteristiche? Come concretizziamo quest'oceano di capacità che distingue da sempre nel mondo la popolazione del nostro Bel Paese? Niente! Un generoso, enorme, plateale niente! Soccombiamo da sempre alla nostra bravura... e non ci fermiamo a riflettere se, genericamente parlando, noi italiani ci facciamo o ci siamo.

Spiego meglio.

Possibile che gran parte della popolazione nazionale non si accorga di fatti e accadimenti che ad altri, pochi a quanto sembra, appaiono palesi?

Esempio: (prendo l'ultimo di cronaca, perché merita...) per "giudicare" un ministro (Di chi parlo? Provate un po' ad indovinare...) passano in media dai quindici ai ventiquattro anni.

Certo, un ministro è un ministro...

Bisogna intanto ragionare sul fatto che è lì, al Governo, al Senato od ovunque capiti perché ve l'abbiamo messo noi.

Questo signore/ra, quindi, gode di "agevolazioni" particolari, perché teoricamente il popolo ha voluto che una certa poltrona di potere venisse occupata dalla sua persona.

Nessuno, almeno credo, delle persone di potere in Italia ha costretto con la forza la rielezione coatta di alcuni politici... ma tant'è...

Dicevo quindi che, assurdo agli onori ed alle agevolazioni del caso, confortato dal rinnovamento costante della nostra fede politica distratta, un ministro rimane

imperterrito ad occupare un posto che gli consente "allegrementemente" di usufruire di notevoli vantaggi.

Li conosciamo tutti i vantaggi, no? Inutile riscriverli.

Non ultimo, quello di potersi garantire tempi giudiziari di una lungaggine tale da far nel frattempo dimenticare quasi totalmente la motivazione dell'accusa inferta...

Insomma, come dire: "Noi possiamo tutto. Qualsiasi cosa. Tutto ciò che tu, popolo, non devi neanche azzardarti a pensare..."

Proviamo noi, semplici cittadini, a fare un decimiliardesimo degli atti commessi dai potenti, e conosciuti alla cronaca... in un nanosecondo, ci ritroveremo in galera, butterebbero la chiave ed il mondo intero si dimenticherebbe di noi... E' vero, signori politici: vi abbiamo votato, vi abbiamo fatto rieleggere.

Nel frattempo, i nostri cuori infranti di ex combattenti idealisti hanno aperto la porta alla depressione sociale. Attraverso questa porta siete passati a grandi passi. Disponendo come meglio credevate delle nostre idee, delle nostre speranze, dei nostri ideali.

Ma cosa vi state ritrovando adesso? Non certo un esercito di valorosi pronti alla morte per sostenervi... bensì una sorta di guerriglieri mercenari, fra cui metto anche il mio nome di donna ormai... pluripartitica, pronti a cadere di volta in volta nella buca migliore...

Potere e denaro, sicuramente, sono ciò di cui ha fame e sete chiunque su questa terra, ma quale prezzo state pagando per ottenerlo?

Dall'Olimpo dorato del vostro mondo potreste ricordare, ogni tanto, che quaggiù sulla Terra ci siamo noi che questo Olimpo vi abbiamo creato.

E. U.



di Emilia Urso

Detto fra noi...

Sudditi da sempre nella monarchia che temiamo e accettiamo

Perdendo tempo fra dibattiti, critiche, speciali televisivi, referendum e chi più ne ha più ne metta, non ci siamo accorti che nel frattempo i Savoia sono tornati!

Tipico di noi italiani: passiamo l'esistenza a parlare di un problema e a guardarlo da ogni prospettiva, anziché ragionare su come risolverlo...

Comunque, dicevamo, i Savoia... tornati?

Prima di tutto, credo si possa dire che il loro sia stato un esilio del tutto "virtuale", giacché da sempre se ne parla, straparla, riparla...

E non mi sembra che non li abbiamo più visti: fotografati e pubblicati sui nostri quotidiani e periodici da sempre, ripresi dalle nostre reti televisive nazionali pubbliche e private.

Ecco il giovane Principe, fotografato al fianco della Sua ultima fiamma.

Ecco la madre ripresa per le strade di Parigi a fare il reale shopping d'esiliata.

Ma certo: come si poteva ai giorni nostri prolungare un esilio che conservava tale fattezze per il solo mancato solcare il suolo italiano con le "regali calzature?"

E poi basta! Basta

per carità! Abbiamo ben altro da esiliare in Italia.

Molto della nostra vita quotidiana dovremmo (e vorremmo) poter mettere fuori dai nostri confini.

Ma il nostro "Stato Democratico" non ci consente di scegliere. Non ci permette di decidere. Non ci lascia liberi di pensare.

Da anni, i nostri voti referendari, amministrativi e politici, hanno meno valore di un francobollo annullato.

Però ci è consentito (questo sì) decidere e dibattere su eventi di tale iniquità da crearne grande frastuono intorno e rendendo grave e solenne ciò che in realtà non è.

Pro o contro il ritorno (avvenuto) dei Savoia? E chi lo sa? Quale disgrazia potrà mai esser più cupa dell'oggi?

E poi, cos'è questo timor-panico contro l'eventualità di un ritorno alla Monarchia?

Che differenza c'è fra un "Regime di Stato" e un "Re... tizio o caio"?

Detto fra noi: sudditi fummo, sudditi siamo e sudditi rimarremo.

**I lettori
e gli scrittori,
la vera forza di
questo giornale**

Avete subito danni a seguito di un incidente stradale?

Stefano Cupone *penserà a tutelare
i vostri interessi presso la compagnia assicuratrice.*

*Riceve per appuntamento telefonico chiamando il
cell. 333 3229715*

Ombre e nebbie interpretative fanno da *pendent* alla mafia

Scioglimento del Consiglio comunale: dove finiscono le responsabilità del sindaco e dove cominciano quelle del Consiglio

In un documento diffuso circa un mese fa dalla Casa delle Libertà di Caltavuturo, indirizzato agli organi governativi nazionali e regionali, si legge una breve cronistoria delle vicende che hanno interessato il piccolo centro madonita e che hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Caltavuturo e alla nomina della commissione straordinaria. Si apprende così che a quella conclusione si era pervenuti a seguito di un'inchiesta giudiziaria per turbativa d'asta nell'appalto di un tratto della rete idrica di Caltavuturo, che aveva coinvolto l'ex sindaco diessino Domenico Giannopolo. Da qui, la considerazione che, non essendovi responsabilità di altri amministratori o consiglieri comunali, le stesse, in ipotesi affermativa, devono essere ricercate esclusivamente nella persona dell'ex sindaco. Si chiedono, pertanto, i componenti della Casa delle Libertà che senso abbia penalizzare un'intera comunità per la responsabilità di una sola persona. E, così argomentando, chiedono agli organi cui il documento è indirizzato di consentire l'esercizio del voto per l'elezione degli organi comunali, nella prossima tornata elettorale della primavera 2003, sostenuti altresì dalla confortante rassicurazione in ordine al riequilibrio finanziario, a seguito della incisiva azione in tal senso diretta dalla commissione straordinaria.

Chi legge il documento ha quasi la sensazione che ci sia un errore di fondo e che la misura dello scioglimento

del Consiglio sia stata una misura estrema, data l'estraneità ai paventati fatti di mafia dei consiglieri comunali, rimasti illesi dalle indagini giudiziarie in cui l'ex sindaco è stato coinvolto.

Il ragionamento dei componenti la Casa delle Libertà appare, però, un po' semplicistico e non sembra affermare esattamente il senso dello scioglimento del Consiglio allorché si sospetti il condizionamento mafioso nella conduzione del governo locale.

L'esame del Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 ottobre 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 253 del 30 ottobre 2001, con il quale è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Caltavuturo per la durata di diciotto mesi, mette in rilievo che una parte dei componenti del civico Consesso presenta collegamenti diretti e indiretti con la criminalità organizzata, così come rilevati dai competenti organi investigativi. Da ciò la considerazione che tali collegamenti espongono gli amministratori a pesanti condizionamenti che compromettono la libera determinazione dell'organo elettivo e il buon andamento dell'Amministrazione comunale di Caltavuturo, arrecando così grave pregiudizio allo stato della sicurezza pubblica e determinando lo svilimento delle istituzioni e la perdita di prestigio e di credibilità degli organi istituzionali. Emerge, dunque, che l'azione posta in essere dal Presidente della Repubblica

è stata chiaramente mirata ad impedire che il condizionamento mafioso del Consiglio comunale, diretto o indiretto che fosse, potesse riflettersi sull'Amministrazione comunale e sulla sicurezza dell'intera collettività locale.

Nella vicenda dello scioglimento del Consiglio comunale di Caltavuturo sembra però essere sfuggito il dato estremamente significativo del ruolo del Consesso civico quale organo di indirizzo e controllo dell'attività politico-amministrativa. Infatti l'indirizzo e il controllo rappresentano i due principali momenti in cui si espleta con maggiore incisività la competenza del Consiglio, la cui espressione più diretta è attuata rispettivamente con l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo. Ma non basta, occorre considerare anche il ruolo di primo piano nell'attività normativa, sia in riferimento allo Statuto, che rappresenta la Carta fondamentale dell'ente locale, sia in riferimento ai vari regolamenti in cui è riconosciuta la competenza degli enti territoriali, con particolare riguardo al momento attuale in cui la tendenza va verso la delegificazione delle materie allo scopo di attuare l'incremento delle autonomie locali.

Si potrebbe obiettare che il Consiglio comunale dell'epoca a cui risalgono i fatti che hanno condotto allo scioglimento era diverso da quello che è stato effettivamente sciolto, e che quindi il provvedimento presidenziale non risulta

comunque coerente.

La questione induce però ad essere cauti, poiché non è dato comprendere quali siano stati esattamente i motivi che hanno portato ad una simile decisione. Certo è che nell'ipotesi di scioglimento, secondo la vigente normativa, deve per forza risaltare l'intreccio tra l'attività dell'organo elettivo e il condizionamento proveniente dalla criminalità organizzata, altrimenti non sarebbe realizzata la fattispecie di cui all'art. 143 del Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali.

Al di là, dunque, dell'accertamento dei fatti e delle responsabilità effettive di amministratori e consiglieri comunali, di cui qui non si tratta, ciò che emerge dall'analisi della normativa sullo scioglimento dei Consigli comunali è lo stretto rapporto esistente tra chi amministra e chi è invece deputato al controllo. D'altra parte, la prima responsabilità, ad avviso di chi scrive, si realizza allorché si lasciano passare nell'assoluta indifferenza fatti e questioni che andrebbero opportunamente sottoposti a denuncia, per fini di difesa della sicurezza pubblica e della dignità della collettività locale. Al riguardo si osserva, infatti, che la complicità non sempre si realizza con l'azione diretta, e che talvolta può emergere dal "non fare e non dire", comportamenti, questi, in cui noi, uomini e donne di Sicilia, siamo sicuramente maestri.

Lucia Maniscalco

Punti di vista

Fiat Termini Imerese

Nanni Moretti e il suo girotondo intorno al nulla

Come se già non bastassero la crisi, lo spettro della disoccupazione e l'inefficienza dei politicanti locali di tutti gli schieramenti, una nuova sciagura si è abbattuta sulla Sicilia ad opera del regista Nanni Moretti. Il nuovo guru della sinistra non parlamentare, forte della sua insussistenza, è sceso nell'Isola per praticare il suo giochino preferito: il girotondo. Noi non abbiamo preclusioni mentali verso i giochi, sia chiaro, ma non amiamo molto coloro che, davanti alle tragedie altrui, si trastullano coi giochini adatti ai bambini. Forse anche ai "babbini"; meglio ai cretini.

Chiunque, a nostro avviso, è libero di girotondare come, dove e quando vuole, ma che lo faccia per spirito di solidarietà e non strumentalmente ad una eventuale candidatura parlamentare chiuso ormai a quei finanziamenti che la sinistra ha elargito a piene mani a quei giovani registi "emergenti" i cui film hanno ottenuto audience da dopolavoro ferroviario.

E' fuorviante perché un girotondo, con tutti i mal di testa e di pancia di operai, politicanti e "pescecani torinesi", non costituisce certo la cura migliore al male incancrenitoso sotto il regno dell'Ulivo che l'ha celato al popolo, complice il solito sindacalismo di regime, e che ora vorrebbe cavalcare girando "in tondo", "in tanti" e "in tonti". E' assurdo perché Nanni Moretti, sedicente regista divenuto quello che è solo per motivi di "tesserà", mostra di avere le idee confuse o, alla peggio, di essere un arrogante voltagabbana. Lui il girotondo non avrebbe dovuto farlo tra gli operai della FIAT di Termini Imerese né avrebbe dovuto immaginarlo per perorare la loro causa dal momento che la sua solidarietà, in questo momento di particolare crisi per i "pescecani torinesi", avrebbe dovuto rivolgerla proprio a loro. Il perché è presto detto: anche lui, come gli Agnelli, agli italiani è costato una barca di soldi per le benevole elargizioni statali garantitegli dai suoi amichetti politici di sinistra. Gli stessi che ora sbeffeggia pontificando dai palchi di una improbabile "nuova politica". Il girotondo, ergo, dovrebbe andare a farlo a Torino o dove crede, per solidarizzare con l'Avvocato (che ha usurpato anche questo titolo). I suoi sermoncini, intrisi del triste grigiore delle preistoriche adunate di

piazza dei metalmeccanici, oggi sono solo la caricatura di una persona che rincorre la "banalità del bene" per avere un anelito di notorietà e di visibilità.

Potremmo sbagliarci, ma questo di Termini ci sembra l'ultimo "girotondo" di un *enfant* (poco) *prodige* del cinema che si sta vieppiù impantanando nel campo minato della politica; specie di quella frammista all'economia. Una miscela esplosiva che tiene lontani da essa anche coloro che, per "mestiere" o per mandato, dovrebbero trattare il tema e trovare una soluzione ragionevole. Il cazzeggio di Moretti resterà nella storia della (dis)avventura FIAT in Sicilia come uno di quei tanti scorreggi che il cinematografaro dispensa, non richiesto, peggio dell'ultimo Cofferati. Il quale, intelligentemente (al contrario di Moretti) se ne sta buono, zitto e aspetta che la buriana cessi: *calati juncu ca passa la china!*

Ai politicanti, a prescindere dal loro colore, chiediamo un'assunzione di responsabilità davanti a coloro che li hanno votati. Che diano un chiaro esempio di intraprendenza e mettano in atto tutte le strategie che lo Statuto autonomistico prevede.

Ai "pescecani torinesi" chiediamo di cospargersi il capo con la cenere: avete sbagliato, ed è giusto che i cocci del vostro fallimento restino a voi e non a chi ha contribuito, col proprio lavoro, ad ingrassare i vostri conti bancari.

Ai sindacati chiediamo di fare non uno, ma mille passi indietro, perché la responsabilità dello stato di coma dell'economia isolana è anche, ed in misura non modesta, colpa loro.

A tutti i siciliani chiediamo di alzare la testa e drizzare la schiena, di lasciare a casa le insignificanti bandiere di partiti e sindacati e sventolare il vessillo della Trinacria con forza e convinzione.

A Nanni Moretti non chiediamo nulla; anzi gli diamo un consiglio: fare scorrere i titoli di coda su questo (speriamo ultimo) spettacolo deprimente e vada a girotondare nel nulla dei suoi pensieri.

Bruxelles, 20 novembre 2002

"L'Altra Sicilia"

Ecco l'ultima trovata del sindaco: tre bandiere per la pace. E la progettualità?

di Vincenzo
Marannano



Mancano i soldi per garantire il diritto allo studio, ma non mancano quelli per issare bandiere tricolori e per organizzare abbuffate col fior fiore della politica provinciale. Le casse del Comune sono così vuote che non si può fare cultura. Eppure l'Amministrazione continua a percepire il massimo delle indennità previste per i Comuni da dieci a quarantamila abitanti.

Mancano i soldi per i libri. In una lettera al preside della scuola media il sindaco esprime rammarico per l'impossibilità del Comune a finanziare i buoni. Il torto? «Sicuramente della Regione e dei tagli nei trasferimenti», cantilena che ormai viene ripetuta fino alla nausea dall'Amministrazione. Cantilena in cui, però, i nostri amministratori dimenticano di citare tutte le loro responsabilità.

Manca dunque la possibilità di garantire il diritto allo studio nelle scuole pubbliche. Ma il sindaco - pochi giorni dopo il recapito della lettera al preside - ha anche il coraggio di far perdere ai ragazzi un giorno di scuola per invitarli alla manifestazione organizzata per issare il tricolore alle tre entrate del paese. «Una manifestazione dall'enorme significato», è stato detto. Ma significato di che? Siamo forse all'indomani della dichiarazione di Indipendenza? Siamo forse minacciati da una secessione imminente? O siamo forse in uno dei momenti più delicati della situazione socio-politica ed economica di Castelbuono?

Mario Cicero pensa alle bandiere, alla pace nel mondo e ai meeting oltrestretto. E quando le bandiere non occupano i suoi pensieri, ci sono gli addobbi floreali e i sensi di marcia che spuntano e spariscono con ricorrenza quasi quotidiana. Questo dentro le mura del paese. Per il resto la sua giornata lavorativa scorre sfogliando giornali e cercando di scegliere l'argomento di "politica estera" in cui dovrà intervenire. Senza che nessuno gliel'abbia chiesto. E così Mario Cicero prende posizioni sulla manifestazione "no global" di Firenze, si schiera contro la guerra in Iraq, "dà la sua solidarietà" agli operai della Fiat di Termini Imerese (chissà che se ne faranno?), esprime giudizi sull'operato di questo o quell'altro assessore regionale, di questo o quell'altro funzionario regionale, commenta l'operato di Berlusconi e quant'altro. Viene da dire: ma chi se ne frega.

L'ufficio di gabinetto del sindaco

ogni settimana manda a diversi giornali una sorta di comunicato stampa in cui sintetizza l'attività del primo cittadino. Una sfilza di notizietti in cui si parla della futura visita di un console a Castelbuono, dell'incontro tra l'assessore alla cultura e 95 studenti stranieri, della partecipazione del sindaco ai convegni dell'Anci e alle riunioni del Parco e via discorrendo. Non una parola, però, su un progetto che possa portare lavoro a Castelbuono. Né una frase che giustifichi lo "nchiappo" combinato con le variazioni di bilancio. Figuriamoci se riporta una sola virgola sull'argomento clou di queste settimane, e cioè sugli sviluppi del contenzioso Comune-Monni. Su questa vicenda sappiamo solamente che il Palazzo ha

sulla situazione di stallo in cui versa Castelbuono, il sindaco disse che «abbiamo pubblicato molte inesattezze e che presto avrebbe mandato una lettera per rettificare». Ci piacerebbe essere smentiti da un'ondata di nuovi progetti, da un'ondata di buoni propositi che possano portare a Castelbuono quell'aria nuova che tutti aspettano e soprattutto un po' di linfa sotto forma di finanziamenti. Intanto aspettiamo ancora la lettera di rettifica annunciata più di un mese fa e ci arroveliamo notando che, mentre si potrebbe fare qualcosa per portare sviluppo al paese, si perde tanto tempo a mettere quattro bandiere.

Ma eccola - per chi si chiede ancora il significato - l'iniziativa del 16 novembre scorso direttamente

In un Comune rimasto senza un quattrino, in una Regione afflitta dalla disoccupazione e da ogni genere di crisi settoriale e politica, si festeggia la patria e si organizzano abbuffate...

pagato più di quanto doveva. Nient'altro. Abbiamo chiesto più volte spiegazioni: parole al vento.

E la stessa cosa vale per i progetti, per Agenda 2000 e per tutti gli altri argomenti che il sindaco glissa ad ogni occasione. Nella riunione del primo novembre scorso con Nuova Primavera è stato sollevato anche questo aspetto. Lucio Spallino, vecchia conoscenza dell'attuale sindaco, ha evidenziato ancora una volta lo stallo in cui versa la progettualità a Castelbuono, citando anche il servizio comparso su *l'Obiettivo* nei numeri scorsi (che parlava proprio di Agenda 2000 e dello stato di arrancamento generale dell'attività amministrativa). La difesa del sindaco a questi attacchi? «*l'Obiettivo* non è il vangelo», ha smorzato Mario Cicero, senza però scendere nei particolari e senza dare una giustificazione ai problemi evidenziati sia dal nostro giornale sia da Lucio Spallino. Che *l'Obiettivo* non sia il vangelo lo sappiamo tutti - si sono detti i presenti - ma almeno, caro sindaco, spiegaci una volta per tutte perché a Castelbuono non arrivano finanziamenti... Com'era prevedibile anche in questa occasione il problema è stato glissato.

Presto si arriverà al 2006, data in cui i soldi dell'Europa torneranno indietro e prenderanno la via dell'Est. E Comuni come Castelbuono piangeranno le conseguenze di un'Ammini-

dalle parole del sindaco (tratte dal solito comunicato stampa del venerdì): «Il sindaco Mario Cicero ha pensato di installare dal più piccolo al più grande edificio adibito alle attività del Comune la bandiera italiana; inoltre ha predisposto di installare nelle tre entrate principali del nostro comune... un pennone alto otto metri con la bandiera italiana che sventolerà ogni giorno, rappresentando in modo sempre più incisivo l'attaccamento della nostra terra all'unità d'Italia, consapevoli che la solidarietà, la fratellanza sono elementi importanti per la democrazia e la libertà dei popoli. L'idea di installare le bandiere nasce per ricordare i valori della nostra Italia, fondata principalmente sulla pace e la libertà, infatti si è pensato di titolare ogni bandiera ad un premio Nobel per la pace nelle figure di: Gorbaciov, Martin Luther King e Madre Teresa di Calcutta».

Questo è quanto è stato scritto alla vigilia della manifestazione. E qui di seguito quanto è stato detto dopo: «Sabato 16.11.2002 sono state issate le bandiere italiane nelle tre entrate principali del nostro paese. Hanno partecipato all'iniziativa il presidente dell'Assemblea Regionale Guido Lo Porto, il senatore Antonio Battaglia, l'onorevole Giuseppe Lumia, l'onorevole Domenico Giannopolo, l'assessore provinciale Carmelo Scelta, il ten. col. Stefanizzi del Comando di

strazione Cefalù, il maresciallo capo Ugone della Stazione Carabinieri di Castelbuono, il maresciallo delle Guardie Forestali Patti, i dirigenti scolastici Vincenzo Raimondo, il professor Saglinbeni con alcune classi di alunni, il presidente della Confesercenti Gennaio, il coordinatore del Movimento Democratico Castelbuono dell'Ulivo Liborio Abbate, il Clero: padre Di Giorgi, padre Cali, padre Domenico Costanzo, il presidente del Consiglio e i consiglieri comunali, gli ex sindaci, tutte le autorità locali e civili, le varie associazioni culturali, sportive, teatrali e musicali, il cittadino onorario ing. Lena e molti cittadini...» e tanto altro bla, bla, bla, aggiungiamo noi.

Eccola, dunque, la "magnifica iniziativa" di cui non si conosce il costo totale (compreso di colazione, amplificazione, straordinario per gli articolisti, materiale e lavoro per impiantare i pali, pranzo - al Nangalarruni - e ospitalità per i convenuti) e di cui al Comune non compare alcuna delibera o determina che possa dimostrare - in un momento in cui mancano i fondi per i libri di scuola - quanto si è speso per mettere questi addobbi forse inopportuni. Senza dimenticare che, senza un pezzo di carta, questi pali e queste bandiere sono poco più che un'installazione abusiva. E se un automobilista dovesse sbandare e andare a sbattere contro il palo di via Isnello il Comune passerebbe guai seri. Intanto gli addobbi - stranamente - hanno trovato largo consenso anche nelle forze politiche locali, provinciali e regionali. Consenso che arriva in uno dei periodi più delicati degli ultimi anni. E poco importa se adesso sono spuntati dal nulla i soldi per i libri. Poco importa se si sono resi necessari uno sciopero e l'occupazione dell'aula consiliare da parte dei ragazzi della scuola media, che hanno inscenato forse il primo sciopero della loro storia. C'è voluto un giorno di proteste per fare arrivare i soldi per la cultura. Soldi che forse sarebbe stato opportuno considerare tra le spese del Comune a primavera, quando si è redatto il bilancio di previsione. Poco importa, dunque, in un momento in cui il Comune è rimasto senza il becco di un centesimo. In un momento in cui si prepara l'ennesima variazione per rattoppare un bilancio comunale che farebbe ridere l'ultimo ragioniere neodiplomato. In un momento in cui la Sicilia, e quindi anche Castelbuono, è afflitta dalla crisi determinata dall'imminente - e ormai quasi sicura - chiusura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. In un momento in cui la disoccupazione tocca punte altissime. In un momento in cui la Sicilia, e quindi anche Castelbuono, potrebbero alzare per la prima volta la testa approfittando dei finanziamenti europei e di tante altre iniziative. Iniziative che, però, Castelbuono resta ad osservare dalla finestra. Caro sindaco, a nome di tanti, ci smentisca con i fatti.

Ci eravamo tanto amati...

Ciolino, Mazzola e Cicero sindaci: le fasi disgiunte. Allergia alla continuità?

La legge dei corsi e ricorsi. Tanti la demonizzano, pochi la evitano. Così i periodi di calma piatta o di oscurantismo di una comunità più o meno allargata, che si alternano a momenti di maggiore fermento e produttività, tornano e si attenuano, riescono possibilmente a rimanere per qualche tempo nell'ombra, ma non si estinguono del tutto, quasi a voler dire che una comunità e tutto quanto essa contiene non possono cambiare radicalmente volto. Si trasformano semplicemente i termini di definizione dell'agire umano perché comunque il tempo avanza, ma alla fine vita politica, economica e socio-culturale seguono le loro parabole senza evitare la fase discendente. Il più delle volte si cerca il capro espiatorio nella restrizione dei finanziamenti, i quali però sono solo lo specchio per le allodole.

Restringendo il campo alla realtà locale, l'onda lunga che ci era sembrato di veder tracciare nel settore della vita pubblica nell'autunno del '93, con l'elezione di Angelo Ciolino, sindaco di una rivoluzionaria Margherita, si è persa nelle maglie oscure di un ricorso storico. Il "momento Ciolino" è stato vissuto in seno alla comunità come rinnovamento del pensiero politico locale e del modo di lavorare alla cosa pubblica: da quel momento il paese avrebbe dovuto crescere in economia, politica e cultura senza dover ricominciare da capo ad ogni rinnovo delle cariche amministrative. Invece non abbiamo registrato la sperata continuità. L'era Ciolino si è aperta e conclusa senza essere seguita dall'era Mazzola. Chiusa anche la seconda, da sei mesi una terza era, guidata dal sindaco Cicero, non pare smentire l'andazzo. Ognuna pare avere la pretesa di ripartire da zero, eppure i tre hanno condiviso lo stesso progetto politico che è quello del centro-sinistra. Allergia alla continuità? Eppure proprio la continuità sarebbe potuta diventare il punto di forza di uno schieramento politico che invece corre il rischio di sgretolarsi sempre di più, forse di scomparire.

Registriamo una fase di declino politico e di appiattimento culturale della comunità castelbuonese che si è ridotta al rango di anonimato come tanti altri centri madoniti. A queste nostre asserzioni due degli attuali assessori in carica, Castiglia (Risorse umane, Bilancio, Economia e Partenariato) e Carollo (Cultura e Turismo), sbandierano un alibi di ferro: loro ci sono solo da sei mesi. In altre parole, si avvalorano la tesi dell'assenza di una continuità di fondo. Ma uomini che nel tempo e in fase elettorale dichiarano al popolo di condividere gli stessi intendimenti possono alla fine fare delle loro fasi amministrative dei compartimenti stagni, notando solo allora i nei dei predecessori e dando l'impressione di voler iniziare tutto da capo? Come si può assicurare in questi casi la crescita della comunità amministrata, promessa fino alla nausea in campagna elettorale, se questa deve invece incassare i colpi di un inesorabile mutamento di gestione?

M. A. P.

Due centenari castelbuonesi hanno festeggiato la loro longevità

Antonio Sferri e Rosario Cortina rappresentano a pieno titolo l'espressione della pastorizia tradizionale di Castelbuono che un tempo era molto solida nell'economia e nella società locale.

Hanno compiuto un secolo di vita: Sferri il 26 ottobre scorso a Palermo, dove si è trasferito da alcuni anni (gli auguri dei suoi compaesani glieli ha portati il vice sindaco Mimma Purpuri alla presenza di alcuni parenti), e Rosario Cortina il 26 novembre, festeggiato nella parrocchia di S. Antonino a Castelbuono dopo una Messa alla presenza del sindaco Mario Cicero, dell'assessore Carmelo Mazzola e di un foltissimo numero di parenti e amici. In questo caso anche il nostro giornale è stato invitato a testimoniare sull'evento e a scambiare una stretta di mano con l'ex pastore che porta ancora in viso i segni degli stenti della sua categoria. Rosario Cortina ha lucidamente ripercorso le principali tappe della sua professione e si è rammaricato di non poter seguire fisicamente i figli nella loro attività. "Gli animali - ci ha detto - hanno consentito alla mia famiglia di vivere una vita dignitosa, ma i sacrifici sono troppi".

La realtà genuina in cui questi pastori hanno svolto la loro esistenza avrà sicuramente influito sulla loro salute creando una struttura fisica resistentissima. Ce ne rallegriamo anche noi.



“L'assessorato alla cultura non è un'entità metafisica!”

Intervista all'assessore Gioacchino Carollo

di M. Angela Pupillo

Dott. Carollo, il paese sta diventando un dormitorio, un luogo da cui ci si deve allontanare se si ha desiderio di nuovi stimoli culturali, fermenti e incontri...

«A me risulta il contrario, a meno che l'aspetto culturale non voglia essere identificato con l'organizzazione di feste e sagre. Abbiamo avuto un bilancio di soli 5000 euro, rispetto ai milioni del passato. E' facile fare delle cose se si ha disponibilità economica, ma se non c'è nulla...».

Ma esiste comunque un assessorato alla Cultura...

«Non solo esiste ma ha fatto diverse cose in questi sei mesi. L'assessorato non è un'entità metafisica e per la cultura è stato fatto quello che era previsto dal programma politico, anzi lo stiamo concludendo nel giro di sei mesi. Abbiamo insediato il Consiglio di amministrazione del Museo Civico e designato i membri del Consiglio di Biblioteca. Abbiamo speso qualche migliaio di euro per rendere più efficiente il sito internet del Comune e il prof. Schirò, che ha curato l'archivio storico comunale, è pronto per immetterlo in rete, all'incirca nel periodo di Pasqua. Vi si potrà accedere tramite password. Io credo che il miglioramento del sito non solo dà un'immagine del paese adeguata ai tempi ma può servire per farvi pubblicità a pagamento e avere un ricavo da investire in cultura. Noi comunque dobbiamo recuperare alcuni anni della passata amministrazione di assoluta inerzia culturale e turistica. La via che un amministratore può seguire è quella delle dimissioni quando non riesce a concludere nulla: le mie dimissioni io le ho sempre presenti in tal senso».

Biblioteca comunale: avrà un'evoluzione?

«Lo statuto prevede che il Consiglio di Biblioteca venga integrato da uno dei consiglieri del Museo Civico. Il 30 novembre verrà eletto il presidente del Museo Civico e designato questo consigliere. Da precisare che queste persone non guadagnano nulla. Entro l'anno organizzeremo con la biblioteca una ricerca per vedere le attività imprenditoriali del paese, reddito, impiego. La biblioteca, secondo la mia idea, deve diventare un centro studi. Archivio storico e libri rimarranno alla Badia, il Museo Minà Palumbo e

l'Università andranno a San Francesco».

Il punto sull'Università castelbuonese...

«Il sindaco ed io abbiamo avuto più riunioni in Rettorato in quanto stavamo rischiando che l'Università si concludesse col primo anno. Il rettore ha preteso di avere un interlocutore unico per il Polo universitario delle Madonie, pena l'interruzione. Facilmente questo interlocutore sarà la Provincia. Il primo anno così si è riavviato ed abbiamo 25 iscritti, gli altri studenti continuano».

Castello dei Ventimiglia: lei ci dice che della pratica per la richiesta di finanziamento per il completamento esterno, risalente ad anni addietro, quando non c'era né lei né il sindaco Cicero, non si sa nulla. Ma l'attuale sindaco ha rivestito il ruolo di assessore e consigliere comunale, non è nuovo...

«Il Consiglio comunale è tagliato fuori da queste cose! Non so..., comunque dobbiamo recuperarla questa pratica!». **Quali prospettive concrete per il Castello? Esso è per il paese il luogo della memoria...**

«Abbiamo individuato due stanze per il trasferimento del prezioso materiale attualmente in mostra nell'ex carcere. Altri arredi sacri verranno pure esposti. Volendo crearvi dentro un atelier di opere d'arte, in questo momento siamo in contatto con un funzionario del ministero dei Beni culturali per avere l'opportunità di far venire ogni anno un artista a creare un'opera, dentro il castello, da lasciare poi qui. Il castello deve riprendere una centralità fisica ma anche la centralità culturale che ha perso nel tempo. Per quanto riguarda il castello come luogo di memoria, abbiamo chiesto al rag. Romeo un aiuto».

Lei stesso ci dice che l'ex sindaco Romeo ha cominciato a parlare di Museo Civico e Castello quasi 40 anni fa. Dopo tutto questo tempo, ancora siamo agli albori!

«Bisognava concretizzare, certamente. Ma Romeo è stato sindaco, noi non siamo stati nessuno! Noi adesso stiamo prendendo atto della sua disponibilità». **Cosa ci dice del teatro “Le Fontanelle”? Noi stessi le abbiamo fatto avere mesi addietro degli scritti relativi al suo progetto di restauro...**

«Per “Le Fontanelle” non so».

Per il teatro “Le Fontanelle” ... si allungherà il collo

La stessa domanda sul teatro “Le Fontanelle” posta all'assessore la rigiriamo al sindaco, dopo averla fatta durante l'estate in una delle assemblee popolari quasi deserte del sabato pomeriggio. La risposta non cambia nel tenore evasivo. Per applicare il progetto di restauro previsto per “Le Fontanelle” quasi due anni fa, occorre il piano particolareggiato, quindi uno strumento urbanistico. A buoni intenditori... poche parole. Intanto riportiamo parole testuali del programma elettorale: “...si intende valorizzare ancora di più le risorse umane che la comunità esprime nel teatro...”. L'esistenza di una struttura stabile e adeguata inoltre inasprirebbe il paese in un certo tipo di circuito culturale che va molto oltre l'esistenza di gruppi di drammatizzazione locali: rassegne, compagnie di attori, scuole, pubblicità, collegamenti con la città, ecc, con ritorni forse inimmaginabili.

Madonie, bisogna correre per non perdere il treno!

Turismo e attività corollarie sui binari del Piano integrato territoriale (PIT)

Proprio nelle scorse settimane è arrivato a compimento il percorso del "PIT 31 Reti Madonie: regimi di aiuto ed azioni pubbliche", ovvero il progetto integrato territoriale, finanziato da fondi europei, destinato all'area delle Madonie per sollevarne l'economia. Il suo punto di forza è lo sviluppo di attività del settore turistico. I soggetti del partenariato attivo del PIT Madonie sono 21 Comuni dell'area madonita, la Provincia regionale, il Parco delle Madonie, l'Università di Palermo, la SO.SVI.MA (soggetto responsabile del patto territoriale delle Madonie). Con l'inizio del nuovo anno il PIT aprirà le porte di un Ufficio Comune, con sede presso il Comune di Cefalù e coordinato

dalla SO.SVIMA a cui i soggetti che vogliono iniziare un'attività economica che rientri nella finalità del PIT potranno rivolgersi per portare avanti la propria progettualità, in seguito a pubblicazione di relativo bando.

La definizione del PIT è avvenuta a Castelbuono lo scorso 13 novembre nell'aula consiliare, in presenza dell'assessore al Partenariato, Bilancio ed Economia, Enzo Castiglia, il quale ha più volte sottolineato che l'idea guida di questi regimi di aiuto è abituare l'utenza a pensare in termini progettuali, per avere a disposizione un parco-progetti pronto da inserire man mano che vengono pubblicati i bandi.

Non erano tanti i presenti ad

apprendere queste novità che riguardano la futura economia. Una parte di colpa va alla carenza di informazione. L'avviso pubblico è stato diffuso in paese meno di un'ora prima dell'inizio dell'incontro. Un ristoratore ha lamentato di aver saputo dell'incontro per puro caso. Ma i rimproveri rivolti all'Amministrazione sono stati parati attribuendo una colpa più grossa ai tempi di pubblicazione di queste notizie sulle gazzette ufficiali. Paradossalmente una burocrazia notoriamente lunga e farragginosa impone tempi di scadenza strettissimi se non impossibili per strumenti utili come i regimi di aiuto ma per i quali si deve avere il tempo di redigere i progetti. Un appunto

molto importante si è levato tra il pubblico da parte del geometra Antonio Campo: chi garantisce colui che appronta un progetto in materia di vincoli edilizi, urbanistici, ecc. stando al fatto che diversi uffici gestiscono questi ambiti e ci sono delle scadenze da rispettare? L'assessore Castiglia ha insistito sul fatto che la fase istruttoria dei progetti spetti all'Ufficio Comune, pertanto non si corra il rischio di trovarsi imbrigliati in maglie scomode e rallentanti.

Intanto ai cittadini serve essere informati sui bandi del PIT. Occorre che i Comuni si attrezzino bene. Il sito Internet della SO.SVI.MA, che ha sede a Castellana Scivola, è www.sosvima.it.

Maria Angela Pupillo

Campagna antimutismo, direzione via S. Anna

Che i nostri amministratori esistano e percepiscano le loro parcelle siamo certi, ma di tenere spontaneamente un filo diretto col popolo pare non ci sia verso. Era fin troppo prevedibile che gli incontri col popolo organizzati durante l'estate il sabato pomeriggio non avrebbero fatto proselitismo. Nel primo pomeriggio in estate attrae più il mare che il sindaco o l'assessore. Ma il particolare più rilevante è che le assemblee intese come fritto misto di argomenti, senza temi specifici da approfondire in presenza della gente, con risposte evanescenti alle più disparate domande, non incantano nessuno. Non abbiamo più sentito pubblici avvisi di incontri popolari periodici con sindaco e assessori... Per il resto il grave morbo del silenzio contagia chi più chi meno nelle stanze del governo.

Con l'incedere dell'inverno alla mutismopatia potrebbe unirsi l'influenza e il pericolo per le corde vocali potrebbe aumentare seriamente. Epidemia assicurata.

In attesa ma fiduciosi che la scienza faccia la sua parte con efficaci antidoti per il potenziamento verbale, una pungolata meno miracolosa del vaccino fa giungere nel numero del 10 ottobre le comunicazioni dell'assessore ai Lavori pubblici e anche il sindaco rende nota la sua agenda. Il 14 novembre tocca all'assessore alla Cultura e Turismo che andiamo a incontrare dal vivo. A lui dobbiamo assicurare tre o quattro volte durante l'incontro che proprio perché siamo sicuri della sua esistenza... siamo andati a cercarne gli effetti sulla vita pubblica.

Olio per la pace

L'Amm.ne Comunale e L'ARESC organizzano una raccolta speciale di olive per produrre "l'olio della pace", che messo in vendita, i proventi saranno devoluti ad una iniziativa di solidarietà in quei paesi colpiti dalla guerra. L'idea non è di chiedere un contributo in denaro, ma bensì quello di un segno che lasci il ricordo di un piccolo impegno per promuovere una azione umanitaria. Gli interessati, dovranno raccogliere un kg. di olive e donarlo per produrre "l'olio della pace".

Chiediamo alla SS.LL. di divulgare l'iniziativa sia nelle scuole che nelle Parrocchie affinché siano coinvolti quanto più di studenti e cittadini.

Ai giovani si chiede di portare presso la propria scuola un kg di olive, e un ramoscello con su attaccato una frase che inviti alla pace.

I cittadini possono conferire le olive presso il Convento dei Cappuccini nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 16,00 alle ore 20,00.

Tale iniziativa inizierà giorno 25.11.2002 e dovrà essere completata entro giorno 7.12.02.

Cordiali saluti

Castelbuono 7.11.02

A.R.E.S.C. (Padre Domenico Costanzo)

Il Sindaco (Mario Cicero)

IL CONSORZIO RIFIUTI SOLIDI URBANI SI TRASFORMA IN S.p.A.

Nella sede del consorzio R.S.U. di Termini Imerese giorno 11.11.2002 alle ore 11,00 si è svolta una riunione alla presenza dell'Avv. Armao incaricato di redigere un nuovo Statuto che trasforma in S.p.A. il consorzio di Termini Imerese. Il V. Sindaco di Castelbuono Domenico Purpuri ha ribadito l'esigenza di dare celerità alla trasformazione e di mantenere il controllo della società agli Enti Pubblici per il 51%, in modo tale che si possa quanto prima avere una struttura che dia servizi al territorio.

VISITA DEL CONSOLE DELLA REPUBBLICA CECA A CASTELBUONO

Il Sindaco Mario Cicero nella prima settimana di ottobre ha inviato una lettera a tutti i Consoli presenti in Sicilia che rappresentano le diverse nazioni del mondo. Con questa lettera veniva presentata l'Università di Castelbuono sulle biodiver-

L'agenda del sindaco

Vi proponiamo, così come ci è stata inviata dalla solerte segreteria personale del primo cittadino castelbuonese, l'esplosiva energia comunicativa del Palazzo. Non vi nascondiamo, cari lettori, che facciamo un certo sforzo nel prendere in considerazione tutto quello che dal Municipio ci arriva. A nulla sono valse le nostre esortazioni al sindaco di selezionare le notizie più importanti e di diffondere in maniera corretta i comunicati ai giornali, in adesione al culto dell'immagine cui Castelbuono tiene molto. Pazienza, finché ce n'è.

sità, auspicando una loro stretta collaborazione per divulgare presso i propri paesi di origine la presenza di questa particolare e unica facoltà ubicata nel nostro Comune. A tale lettera hanno risposto diversi Consoli apprezzando e chiedendo informazioni, ed inoltre il Console della Repubblica Ceca ha voluto visitare la nostra comunità per avere conoscenza dei luoghi e per essere più informato su come opera l'Università. Dall'incontro avuto con l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessore Gioacchino Carollo hanno stabilito che per il prossimo anno accademico sia data una maggiore divulgazione anche mediante incontri con le Scuole della Repubblica Ceca.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEL PARCO DELLE MADONIE

Il Sindaco Mario Cicero alle ore 11,00 del giorno 11.11.2002 ha partecipato alla riunione del Consiglio del Parco delle Madonie con all'O.d.g. comunicazione del Presidente, approvazione verbali, sedute precedenti, ratifica dell'accordo quadro P.I.T. variazioni di Bilancio all'Esercizio Finanziario 2002. Durante il dibattito sulle variazioni di Bilancio 2002 è emerso da parte di diversi Sindaci presenti l'esigenza di un Consiglio del Parco aperto alle forze sociali economico e culturali per offrire il punto dell'attività svolta in questi anni e delle prospettive future, anche alla luce della scadenza del mandato del Presidente Massimo Belli. Inoltre vi è l'esigenza ormai sentita da diversi Sindaci di ridisegnare delle nuove regole per la gestione del Parco stesso. Si è dato mandato al Sindaco Mario Cicero, all'Ass.re Prov.le Giorgianni e al Cons. Prov.le G. Di Martino di incontrare per giorno 12.12.02 l'Ass.re Prov.le Sammartano per chiedere un contributo straordinario per le iniziative turistiche culturali da intraprendere durante le festività natalizie nei comuni ricadenti all'interno del Parco delle Madonie.

“PROBLEMATICHE PROGETTI POR 2001/ 2002”

Il Sindaco Mario Cicero, vista anche la richiesta della Federazione Lavoratori dell'Agroindustria di Termini Imerese, ha organizzato per giorno 11.11.2002 alle ore 17,00 una conferenza di servizio avente per oggetto "Problematiche progetti POR 2001/2002. invitando i Sindaci dei Comuni di Petralia Sottana, Collesano, Castellana, Geraci, Gratteri, ed il Dott. Squeglia dell'Ispettorato Foreste. La riunione è stata presieduta dall'Ass.re Pietro Ferrauto e da una folta delegazione di operai della zona, dell'Agronomo Prof. Giuseppe Piro (continua a pag. 8)

e da diversi Sindaci delle Madonie. Si è stabilito il programma operativo per fare iniziare i lavori di riqualificazione e salvaguardia del nostro patrimonio boschivo, il Dott. Squeglia a nome dell'Ass.to ha dato la massima disponibilità a collaborare con gli EE.LL. in quanto ritiene che tale collaborazione serva oltre ad accelerare l'iter burocratico a portare avanti progetti utili al territorio che qualificano sia gli stessi interventi sia il lavoro degli operai. L'Ass.re Pietro Ferrauto chiudendo i lavori si è impegnato di predisporre con tempestività un elenco di interventi prioritari per il recupero e la salvaguardia del territorio di Castelbuono.

INCONTRO ANCI SICILIA

Il Sindaco Mario Cicero ha partecipato alla riunione dell'ANCI Sicilia presso Palazzo dei Normanni per affrontare insieme agli altri colleghi sindaci le problematiche inerenti la Finanziaria Regionale i tagli di trasferimenti dello Stato e della Regione ai Comuni. Durante il suo intervento ha richiamato la Presidenza Regionale dell'ANCI ad una maggiore tempestività nel recepire le sollecitazioni che vengono dai comuni, infatti ha denunciato un ritardo non giustificato della convocazione di questa assemblea visto anche che il Sindaco Mario Cicero aveva richiesto questo incontro verso la fine di settembre. Nell'apprezzare le assicurazioni date da parte degli Ass.ri Reg.li al Bilancio agli EE.LL. sul mantenimento dei trasferimenti dell'anno corrente ha chiesto che l'ANCI Sicilia si faccia carico dei problemi inerenti la sanità, la crisi FIAT, l'emergenza idrica dei rifiuti e di proporre una rimodulazione dei finanziamenti di Agenda 2000 - 2006 per mirare agli interventi per attrezzare la Sicilia di strutture ed infrastrutture adeguate per essere pronti all'appuntamento Sicilia 2010, per far sì che la nostra terra insieme ai paesi che si affacciano al mediterraneo diventerà area di libero scambio.

INCONTRO CON 95 STUDENTI DEL NORD EUROPA

L'Assessore Gioacchino Carollo ha ricevuto un gruppo di studenti in visita in Sicilia provenienti dal Nord Europa presso il Castello comunale, omaggiando delle riviste che parlano della storia e della cultura del nostro paese, ribadendo che la nostra comunità sempre di più vuole investire sulla promozione turistica e culturale. Si è data ampia disponibilità agli studenti in visita per avere scambi culturali e sono stati invitati a visitare il nostro portale che sarà realizzato entro la fine dell'anno, in modo tale di potere istituire un proficuo rapporto e scambio di esperienze socio culturali con realtà del nord Europa.

VISITA AI CANCELLI FIAT

Il Sindaco Mario Cicero giorno 12.11.2002 alle ore 15,00 si è recato davanti i cancelli dello stabilimento della FIAT di Termini Imerese per dare solidarietà ai lavoratori.

Raccolta differenziata scarpe e indumenti

L'Amm.ne Comunale e l'ARESC dei Frati Cappuccini di Castelbuono intende attivare la raccolta differenziata di indumenti e scarpe che ogni famiglia non utilizza più per evitare che finiscano in discarica aumentando il costo dello smaltimento dei rifiuti, inoltre con la raccolta differenziata si aumentano le percentuali di rifiuti riciclati che permette di avvicinarci agli obiettivi del Decreto Ronchi.

Consapevoli che molti indumenti e scarpe possono essere riutilizzati, prima di conferire tali rifiuti alle aziende speciali per il ritiro, si pensa di selezionarli per donarli ad Associazioni di volontariato che operano a sostegno di disagiati, tale iniziativa è così regolamentata:

la consegna avviene presso i locali del Parco delle Rimembranze ove saranno a disposizione dei volontari per il ritiro.

Giovedì 05.12.02 ore 9,00 - 16,00 Scarpe

Giovedì 19.12.02 ore 9,00 - 16,00 Indumenti

Si intende adoperarsi per tale iniziativa ogni tre mesi.

Castelbuono li 12.11.2002.

CONVOCAZIONE VI COMMISSIONE SUL PROBLEMA Ospedale Cefalù Giorno 13.11.2002

Il Sindaco Mario Cicero e l'Ass.re Carmelo Mazzola si sono recati presso la VI^a Commissione Sanità dell'Assemblea Regionale per presentare le riserve e le critiche al protocollo d'intesa tra l'Ass.re alla Sanità l'AUSL n. 6 Il Comune di Cefalù e il San Raffaele di Milano. Oltre al Comune di Castelbuono sono stati invitati tutti i Sindaci del distretto sanitario, i Sindacati, l'Assessore alla Sanità ed il Dott. Catalano dell'AUSL n. 6. Erano presenti solo il Sindaco di Castelbuono, di Cefalù e i Sindacati, Durante l'intervento il Sindaco di Castelbuono ha ribadito che non vi è nessuna pregiudiziale nel definire accordi con strutture sanitarie di livello nazionale, l'importante è garantire che il presidio sanitario dell'Ospedale di Cefalù rimanga in gestione del 51% alla Regione Siciliana mantenendo e potenziando le divisioni già presenti che servono al comprensorio. La regione non deve essere caricata di altri oneri oltre a quello di dare una struttura con bilancio a pareggio all'inizio della collaborazione senza più nulla chiedere di integrazione alla Regione. Inoltre ha chiesto che venga presa in considerazione da parte della VI commissione l'esame del Piano Sanitario Regionale per capire quale politica sanitaria vuole attuare l'Ass.re Cittadini, in quanto sembra alquanto strano che nel giro di qualche anno nell'asse Messina Palermo devono nascere più di cinque centri di eccellenza di Oncologia. Il Sindaco Mario Cicero inoltre ha sollecitato criticando l'atteggiamento del Sindaco di Cefalù che su questa vicenda ha pensato di gestirla in modo del tutto personale, infatti alla richiesta per ben due volte di delucidazione non si è avuta risposta. Tale comportamento riteniamo non è sicuramente accettabile e in tal senso il Sindaco intende muoversi per coinvolgere le

L'Agenda del Sindaco

comunità interessate a pretendere più chiarezza sulla vicenda Ospedale di Cefalù - San Raffaele.

2° RIUNIONE SUL LAVORO NERO ED ABUSIVISMO ECONOMICO

Il Sindaco Mario Cicero giorno 13.11.2002 alle ore 17,30 ha incontrato oltre alle associazioni di categorie, ai Sindacati anche i consulenti del lavoro per affrontare il problema del lavoro nero e dell'abusivismo economico. Dalla riunione è emerso l'esigenza di contrastare tali fenomeni in tre fasi: sensibilizzazione, incentivazione, repressione. Nella prima fase infatti si intende sensibilizzare la comunità di Castelbuono alla legalità fiscale ed economica coinvolgendo le scuole cittadini con lettere aperte e convegni dove si parli e si illustri i vantaggi sia economici e sociali che si hanno quanto ognuno di noi paghi le tasse e non frutta il lavoro nero. Si è predisposto un nuovo incontro per giorno 4.12.2002 e si sta lavorando per programmare una conferenza sul lavoro per il mese di gennaio.

IL SINDACO INCONTRA I DIRIGENTI DELL'AMIA PER IL PROBLEMA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Il giorno 14.11.2002 alle ore 13,00 il Sindaco Mario Cicero ha incontrato il Presidente dell'AMIA Dott. Galioto Vincenzo alla presenza dei tecnici del Comune e dell'AMIA, è stata presa in considerazione la possibilità di collaborazione tra il nostro Comune e l'AMIA per gestire il ciclo completo della filiera per la raccolta dei rifiuti, sia per la discarica che per la raccolta differenziata. Alle proposte del Comune di Castelbuono l'AMIA si è impegnata a presentare un progetto sia in termini operativi che economici.

BILANCIO AMBIENTALE 15.11.2002 Ore 10,00 PRESSO BANCO DI SICILIA PALERMO

L'Ergon azienda specializzata nella consulenza ambientale e del lavoro ha organizzato presso la fondazione del Banco di Sicilia di Palermo un convegno sulle politiche di sviluppo sostenibile dove ha presentato il lavoro svolto nell'isola di Ustica. Il Sindaco Mario Cicero ha partecipato a questi lavori con l'Assessore al Bilancio Antonio Castiglia, ritenendo che lo sviluppo economico sociale e culturale del nostro paese passa attraverso il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione del nostro patrimonio.

SIAMO AL VIA

PER IL CONSORZIO UNIVERSITARIO

Il giorno 15.11.2002 alle ore 16,00 presso il Rettorato dell'Università di Palermo si è firmato il protocollo di intenti tra la Provincia di Palermo l'Università di Palermo l'Ente Parco delle Madonie e i Comuni di Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice di Roccella Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa Pollina San Mauro Castelverde Scillato e Sclafani Bagni, questo appuntamento è fondamentale per impegnare il Consiglio Provinciale ad approvare lo Statuto del "Consorzio Universitario della Provincia di Palermo". Il Sindaco Mario Cicero, ringraziando il Magnifico Rettore il Presidente della Regione F. Musotto il Presidente dell'Ente Parco M. Belli ha ribadito l'importanza che da la nostra comunità nell'avere sul proprio territorio la facoltà delle biodiversità, impegnandosi ad accelerare l'iter per il completamento e la consegna dei locali dell'ex convento di San Francesco, che ospiterà anche il Museo F.M. Palumbo.

CASTELBUONO EFFETTUA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI NOTTE PER RISTORANTI E BAR

Il Sindaco Mario Cicero da notizia che è partita la raccolta differenziata per i ristoranti e bar del centro storico. Ogni notte dalle ore 0,30 verranno ritirati tutti i rifiuti prodotti da bar e ristoranti che come consuetudine i contenitori venivano lasciati fuori fino al ritiro del giorno successivo. In questo modo avremo un paese più pulito evitando che i rifiuti vengano sparsi per le strade da animali cani e gatti. Questa iniziativa ha l'obiettivo di aumentare la raccolta differenziata.



Un omaggio ad amici o parenti

Fatelo con l'Obiettivo. Telefonateci l'indirizzo dei destinatari (0921 672994 cell. 337 612566), invieremo 3 numeri del nostro giornale.

“Un cordone per la vita”

Anche l'ospedale di Petralia Sottana aderisce alla “Banca cordonale del sangue”

“Donare un cordone ombelicale salva una vita”. E' questo il messaggio che viene diffuso tra le partorienti dell'Ospedale “Madonna Santissima dell'Alto” di Petralia Sottana.

Non uno slogan come tanti quello che viene dal nosocomio madonita, ma il risultato di un progetto che, sulla scorta della qualificata esperienza dell'Azienda Ospedaliera di Sciacca, dà la possibilità di rendersi protagonisti di un grande gesto di amore e solidarietà verso il prossimo. E' ormai noto l'interesse che la ricerca scientifica ripone sullo studio delle cosiddette cellule staminali, presenti nel sangue cordonale dei neonati, uguali a quelle contenute nel midollo e quindi utilizzabili in alternativa al tradizionale trapianto.

Il sangue contenuto nel cordone ombelicale è ricchissimo di cellule staminali “emopoietiche” addette alla formazione degli elementi corpuscolari del sangue (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine).

In alcune malattie come la leucemia o gravi forme di anemia il midollo osseo può essere danneggiato non potendo assolvere alla funzione di produzione del sangue; da queste considerazioni nasce l'interesse verso le cellule staminali da cordone, che ha visto l'istituzione di banche che possono garantire riserve biologiche da utilizzare anche a distanza di decenni per curare malattie.

Viene così creata nel '98 la “Banca del cordone ombelicale”, attivata presso il servizio di Immunematologia e Medicina TrASFusionale dell'Azienda Ospedaliera di Sciacca, dove affluiranno presto anche i prelievi di sangue cordonale che verranno effettuati presso l'Unità Operativa di Ostetricia dell'Ospedale di Petralia Sottana, diretta dal dott. Antonio Sorrentino.

La “Banca del sangue cordonale” di Sciacca, prima in Europa e seconda in ambito mondiale, dopo quella di New York per numero di raccolte, ben 6480, è divenuta dal 1999 centro di riferimento regionale per le cellule staminali da cordone.

La realtà di Sciacca si inserisce in un contesto che vede l'aumento delle richieste di cellule staminali da parte dei centri trapianti dislocati in ambito nazionale, una necessità quanto mai avvertita a causa dell'incremento di casi di leucemia ed altre patologie ematologiche che comportano la necessità per i pazienti di sottoporsi a trapianto di midollo.

Dati aggiornati evidenziano che i due terzi dei donatori volontari di midollo non riescono a trovare un donatore compatibile, ciò a conferma di come la campagna di sensibilizzazione delle partorienti e di coinvolgimento delle strutture ospedaliere si impongono, oggi più che mai.

Proprio di sensibilizzazione si è parlato lo scorso 13 novembre, nella sala conferenze del Presidio Ospedaliero di Petralia Sottana durante il corso informazione-formazione dal tema “Un cordone per la vita”, alla presenza di tutti gli operatori sanitari della divisione di Ostetricia, del direttore del Distretto Sanitario, dott.ssa Maria Scialabba, di diversi medici di base e di numerose donne aderenti alla FIDAPA Madonie (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) che ha patrocinato l'interessante incontro.

A pronunciarsi sull'assoluta assenza di rischi per la partorienti come pure per il nascituro sono state la signora Tangredi e la dott.ssa Corte del Centro di Sciacca, che hanno chiarito come attraverso semplici accertamenti sierologici prima e dopo il parto è possibile raccogliere il sangue cordonale anziché, come normalmente avviene, destinarlo all'inceneritore.

Un'iniziativa di grande valenza sanitaria e civica quella cui ha aderito l'Ospedale di Petralia Sottana dove, tra le innumerevoli difficoltà più volte evidenziate, legate all'assenza di personale ed attrezzature, emerge ancora una volta l'encomiabile volontà da parte degli operatori finalizzata al rilancio dell'importante struttura, che sta a cuore dell'intera popolazione madonita.

Maurilio Fina

Da un solo cordone possono dipendere due vite: un bambino che nasce ed un altro che guarisce

Intervista al dott. Antonio Sorrentino, Primario di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale “Madonna Santissima dell'Alto” di Petralia Sottana.
di Maurilio Fina

Dott. Sorrentino, è necessario l'assenso delle partorienti per il prelievo del sangue cordonale?

«Sì, è necessario perché la donazione del sangue cordonale è una donazione d'organo».

Il sangue cordonale può essere donato da tutte le partorienti?

«Può essere donato solo dalle donne che godono di buona salute, che hanno avuto una gravidanza normale, che non hanno alle spalle una storia di tossicodipendenza e/o di alcolismo, che non sono portatrici di malattie ereditarie, che non sono positive al test dell'epatite B o C, al test dell'AIDS, a quello della sifilide, ecc.; che non hanno subito trasfusioni negli ultimi anni e che hanno un partner in buona salute, che non si trova in nessuna delle situazioni precedenti».

Quindi il sangue cordonale può trasmettere malattie ai riceventi...

«Tramite il sangue cordonale si possono trasmettere malattie ai riceventi se la donna è portatrice di malattie infettive non riconosciute ed il prelievo è stato effettuato in periodo di latenza. Tuttavia è bene ricordare che il rischio è infinitamente basso, infatti le cellule prelevate dal sangue cordonale, prima di essere donate, vengono conservate in modo opportuno, per il tempo necessario ad effettuare successivi controlli sulla madre, attraverso frequenti prelievi di sangue, al fine di escludere la presenza delle malattie infettive più temibili (AIDS, epatite, sifilide, ecc.)».

Quali sono i vantaggi dell'impianto di cellule staminali rispetto al normale trapianto di midollo?

«I vantaggi di questa tecnica sono innumerevoli per i donatori, per i riceventi e per gli operatori:

i donatori sono avvantaggiati dal fatto che il sangue cordonale viene prelevato in modo indolore e con una tecnica per nulla invasiva che quindi non comporta alcun rischio né per la madre né per il neonato; per i riceventi il vantaggio principale consiste nel fatto che le cellule staminali sono cellule indifferenziate per cui si riducono notevolmente i rischi che un trapianto di midollo potrebbe comportare (reazione del trapianto verso l'ospite, incompatibilità, ecc.); per gli operatori il vantaggio più importante è dato dal fatto che le cellule staminali sono immediatamente disponibili, ben tipizzate e catalogate e possono essere inviate in qualsiasi parte del mondo senza l'esigenza di cercare donatori istocompatibili».



Scriveteci. Alle vostre lettere e alle vostre opinioni daremo assoluta precedenza.

madonie

www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.-com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner**

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Potenziata la distribuzione ENEL sulle alte Madonie

Una cabina primaria in c.da Adaiello nella frazione Verdi



L'inaugurazione del nuovo impianto è avvenuta il 22 novembre scorso ed è stata preceduta da una conferenza illustrativa alla presenza di autorità civili, militari ed ecclesiastiche intervenute nel ristorante "Cerasella" alla periferia del suggestivo centro madonita.

La cabina primaria è il "casello autostradale" attraverso il quale l'energia elettrica passa dalla rete ad alta tensione a quella a media tensione. Ha maggiore disponibilità di potenza per favorire l'incremento dei carichi esistenti, per soddisfare nuove richieste per insediamenti civili, artigianali, commerciali ed industriali. I vantaggi per gli utenti, oltre alla qualità dell'erogazione dell'energia elettrica, sono il minor numero di interruzioni e una più rapida ripresa del servizio in caso di guasti.

L'inquinamento elettromagnetico, secondo quanto ci hanno spiegato i tecnici responsabili dell'ENEL, è di gran lunga sotto il livello di guardia; per la costruzione dell'impianto sono stati utilizzati materiali e stili costruttivi vicini all'edilizia locale e per le linee di raccordo sono stati studiati

tracciati che ne riducono al minimo l'impatto ambientale.

La cabina primaria di Petralia Soprana fa parte di un investimento in provincia di Palermo di 95 milioni di euro da spendere nell'arco di tempo 2002-2006 per rifacimento di linee a media e bassa tensione, telecontrollo delle cabine secondarie e miglioramento della rete esistente, eliminazione di linee aeree nei centri storici e in zone di alto pregio turistico ed ambientale.

Al banco dei relatori il sindaco Pietro Puleo; l'ing. Sergio Volpato (responsabile dell'Unità territoriale Rete ENEL distribuzione Sicilia); l'ing. Antonio Badagliacca (responsabile del settore esterno dell'ENEL per la zona di Palermo) e il dr. Giacomo Pistone (responsabile comunicazione ENEL Sicilia e Calabria) che ha condotto e moderato l'incontro.

Sono intervenuti il vicario del vescovo di Cefalù, mons. Scelsi; l'assessore provinciale Raffaele Oddo; il giornalista televisivo Rocco Di Gangi; il presidente dell'Ente Parco Madonie, Massimo Belli, e il sen. Antonio Battaglia.

«E' finita nelle alte Madonie l'angoscia di alcuni anni fa di rimanere al buio per diversi giorni alla prima nevicata, con enormi danni per i lavoratori e disagi per i cittadini - ha detto il sindaco Puleo -. L'ENEL ha



Interno ed esterno del nuovo complesso



contribuito notevolmente allo sviluppo di questi centri, ve ne siamo tutti grati». Il vicario del vescovo ha fatto un calzante parallelismo tra luce naturale e Luce divina, anche quest'ultima espressione umana. Il giornalista Di Gangi ha ricordato ai rappresentanti dell'ENEL che devono lavorare per creare energia alternativa naturale se si vogliono salvare l'uomo e il suo ambiente. L'assessore provinciale Oddo, portando i saluti del presidente Musotto, si è dichiarato disponibile alla sinergia tra ENEL e istituzioni del territorio. Il presidente del Parco ha fatto gli apprezzamenti allo staff dirigenziale dell'ENEL per aver privilegiato e valorizzato un luogo a 1.200 metri di altitudine che, grazie al nuovo impianto, gode di una maggiore considerazione.

Non ha trascurato di fare

passerella politica il sen. Antonio Battaglia: l'occasione è stata buona per rinsaldare ufficialmente i suoi rapporti con l'ENEL, qualche tempo fa divenuti difficili, e assicurare ai presenti che lo stabilimento FIAT non chiuderà. La sua prolissità disquisitoria ha spaziato in più ambiti dimostrando la sua grande sfera d'interessi in veste di parlamentare.

La nostra richiesta all'ENEL, a conclusione di questo pezzo di cronaca, è quella di provare a progettare e installare una cabina primaria in ogni comprensorio che possa distribuire luce anche alla classe politica siciliana, trasformando l'energia elettromagnetica "inerte" di cui è ricchissima la Sicilia in corpi luminosi e illuminanti, in fari sociali del fare collettivo.

Ignazio Maiorana

Spigolatura

La contraddizione: mentre l'Enel viene a Petralia Soprana a pubblicizzare l'apertura di una innovativa cabina per la distribuzione dell'energia elettrica, i monumenti del suggestivo centro non godono di quella illuminazione che meritano. Nella notte, infatti, a stento si scorge la Chiesa di Loreto che dovrebbe invece troneggiare con il suo splendore sulle valli di questo lembo di Madonie, per non parlare della Chiesa del SS. Salvatore della quale, se si conosce il paese, si riesce ad individuare solo il tetto. Un vero peccato non valorizzare ciò che da lontano potrebbe già essere motivo di richiamo per una visita in paese.

Chiusa un'ala del palazzo comunale per paura di crolli

Chiusa un'ala del palazzo municipale per paura di crolli. A fare scattare l'ordinanza del sindaco è stato il panico che si è creato fra gli impiegati dopo lo scricchiolio insistente di una porta. In effetti, ci conferma il sindaco Pietro Puleo, l'argomento sicurezza del Municipio non è nuovo, infatti varie lesioni erano già state segnalate. Una condizione che ha fatto predisporre un progetto di restauro di circa 800 mila euro che purtroppo non è stato finanziato dall'assessorato. Oggi, il clima da terremoto che alimenta la paura di un evento irreparabile ha determinato la chiusura dell'ala prospiciente il belvedere in attesa di verifiche e controlli che verranno fatti dalla Protezione Civile e dalla Soprintendenza. "Un atto dovuto, dice il sindaco, per rispettare lo stato d'animo dei dipendenti". Gli uffici, intanto, sono stati sistemati alla meno peggio e si profila il trasferimento di alcuni di essi nel vicino palazzo "Vigneri". Naturalmente tutti sperano nella risoluzione del problema in tempi brevi anche se l'imprevisto potrebbe essere dietro l'angolo. Ci auguriamo di no perché si rischia di avere chiusa, chissà per quanti anni, questa parte di palazzo comunale nella quale è dislocata anche la sala consiliare. Intanto il primo Consiglio comunale fuori le mura si è già tenuto nei locali dell'ex biblioteca comunale. Uno sfratto forzato quindi, che potrebbe essere sfruttato dall'Amministrazione, come ha auspicato il tecnico comunale arch. Alaimo nel suo intervento sulla problematica, per avvicinare la politica ai cittadini rendendo itinerante i Consigli comunali. In attesa di notizie l'Ufficio tecnico sta già lavorando ad un progetto per il rifacimento della copertura, che dovrebbe avvenire con finanziamenti a carico del Comune, per eliminare le infiltrazioni di acqua nell'intero palazzo.

Gaetano La Placa

Università: va via o resterà?

Protestano gli ambrosiani: «Qui abbiamo tanti locali per ospitarla, ma non ci sono i collegamenti urbani con Cefalù»



Siamo in piena campagna di raccolta delle olive e la popolazione della piccola frazione cefaludese di S. Ambrogio era assente, apparendo distaccata dalla questione Università. Ma i giovani universitari ci sono e si fanno sentire nel salone della parrocchia dove hanno indetto un'assemblea per capire come stanno le cose. Sono stati invitati l'Amministrazione, il preside della Facoltà di Lettere e tutti i consiglieri comunali di Cefalù. Hanno onorato l'invito soltanto il presidente del Consiglio comunale, Dolce, il vicepresidente Rasa e il consigliere di minoranza La Punzina; l'incontro è stato infuocato. Ma cosa potevano assicurare da parte loro? Hanno ascoltato le sollecitazioni degli studenti ed espresso i loro punti di vista. Niente di più.

Sono circa 360 gli iscritti al Corso di laurea per operatori di turismo culturale, ma il 90% degli studenti desidera frequentare a Cefalù e non a S. Ambrogio per la facilità di collegamenti che la cittadina normanna offre. Il costo del biglietto del pullman Cefalù-S. Ambrogio, per andata e ritorno, è di 2,50 e sono poche le corse in una giornata. Intanto da circa un anno alcuni imprenditori di S. Ambrogio hanno investito denaro sui servizi di accoglienza e ristorazione ed altre attività stanno per nascere. Il sogno degli ambrosiani è

quello di scoprire la vivacità culturale ed anche economica in loco con l'evento universitario. Ma voci attendibili danno per scontata la volontà del Comune e dell'Ateneo palermitano di trasferire la sede in locali ritenuti "nobili" dall'Università, che si trovano soltanto nel centro abitato di Cefalù. Il sindaco Simona Vicari si è guardata bene dal partecipare all'incontro di S. Ambrogio in un momento di grande indecisione dove anche il neonato Consorzio universitario pare non abbia elevate capacità organizzative. Infatti la dice lunga la disponibilità informale e provvisoria dell'Istituto Artigianelli di Cefalù che ospita attualmente le lezioni.

«Se Comune e Università volessero, si potrebbe risolvere immediatamente il problema – dice Pino Cinquegrani, uno degli organizzatori dell'incontro di protesta –, in ossequio al tanto conclamato proposito di rivitalizzare i piccoli centri col decentramento delle attività». Ma alcuni studenti di S. Ambrogio hanno già abbandonato la Facoltà e si corre il rischio che mentre il medico studia il malato se ne va.

Ignazio Maiorana

(Nelle foto due momenti dell'incontro degli studenti)

Petralia Soprana

Palazzo Pottino sarà la sede operativa del Consorzio Universitario

Avrà sede a Petralia Soprana il "Consorzio Universitario della Provincia di Palermo" che dovrà gestire il "Polo Universitario delle Madonie". Al Consorzio, che sarà ospitato nel Palazzo Pottino, possono aderire, tutti i ventuno Comuni aderenti al PIT Madonie e tutti quelli che lo vorranno, oltre, naturalmente, all'Ente Provincia, al Parco delle Madonie e all'Università di Palermo che hanno già firmato il protocollo d'intenti. Prende corpo, quindi, in modo concreto lo sviluppo culturale del comprensorio. Un progetto, il "Polo Universitario delle Madonie", iniziato lo scorso anno con l'attivazione di quattro nuovi indirizzi di studio, pensati anche in funzione delle peculiarità del territorio madonita: Conservazione e valorizzazione delle Biodiversità, con sede nell'ex Convento S. Francesco a Castelbuono; Scienze e Tecnologie per i beni Culturali, con sede nell'ex Convento dei Padri Riformati a Petralia Sottana che ospita anche la segreteria remota; Operatore Turismo Culturale, con sede a S. Ambrogio di Cefalù; Scienze e Tecnologia per l'Ambiente e il Turismo (on-line), con sede nel Palazzo Pottino a Petralia Soprana che ospiterà anche la sede operativa del Consorzio universitario; quella legale sarà invece presso la Provincia di Palermo. Nel nobile edificio petraliese si terranno anche tutte quelle attività collaterali come seminari, convegni, manifestazioni, ecc... connesse con le attività del Consorzio stesso.

Gratitudine è stata espressa dal sindaco di Petralia Soprana, Pietro Puleo, agli Enti che hanno già investito in questa "scommessa", come l'Università, il Parco delle Madonie, la Provincia di Palermo che, oltre alla disponibilità dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco a Petralia Sottana e del Palazzo Pottino a Soprana, ha già destinato 500 mila euro per sostenere l'attività dell'organismo universitario. «E' un momento importante per l'intero territorio madonita – ha dichiarato il sindaco Puleo – perché in un periodo in cui si tende ad accorpate ed accentrare tutto, proprio l'Università, che istituzionalmente ha avuto da sempre sede in città, si apre al territorio. Un territorio, il nostro, che ne potrebbe trarre giovamento per uno sviluppo compatibile. Ecco perché – continua Puleo – questa realtà culturale è patrimonio dell'intero comprensorio e non dei paesi che ospitano le sedi. E' innegabile, naturalmente, che avere scelto sede del consorzio Palazzo Pottino ci inorgoglisce perché ridare vita a questo palazzo significa ridare vita a Petralia Soprana».

Gaetano La Placa

Polizzi Generosa

Consorzio Universitario: il sindaco demanda al Consiglio comunale l'eventuale adesione

Non tutti i sindaci dei Comuni madoniti, presenti a Palazzo Steri lo scorso 15 novembre, hanno firmato il protocollo d'intenti per la costituzione del "Consorzio Universitario della Provincia di Palermo" che dovrà gestire il "Polo Universitario delle Madonie". Uno di questi è il primo cittadino di Polizzi Generosa, Giuseppe Lo Verde: «Non ho firmato perché non ho ancora capito come verranno coinvolti gli altri Comuni come il mio che non sono sede di Corso di laurea. Il protocollo d'intenti, infatti, prevede proprio questo coinvolgimento che però non si capisce come deve avvenire, e poi perché non condivido il processo d'individuazione delle sedi universitarie». Campanilismo? «Potrebbe sembrare ma non lo è – ribatte il sindaco Lo Verde –. Io sono per una politica del territorio e non per coltivare il proprio orticello. Non riesco a capire perché paesi come Geraci Siculo e Polizzi che hanno fatto la storia di questo territorio non vengono tenuti in debito conto. Come può essere ignorato un paese come il mio che ha dato i natali a Borgese e che ogni anno sforna iniziative letterarie e culturali di rilievo? Per non parlare dal punto di vista della "natura". A Polizzi c'è il vivaio di "Piano Noce", uno dei più importanti della Sicilia». Ma ogni Comune potrebbe sbandierare delle peculiarità. «Certo, e voglio capire come verranno valorizzate queste peculiarità. Solo per questo non ho firmato – dichiara Lo Verde –. Tengo anche a precisare che la mia scelta nasce oggi, a distanza di un anno dall'avvio del Polo Universitario delle Madonie, e proprio quando si cerca di concretizzare. Una concretezza dalla quale dovrebbe partire lo sviluppo culturale dell'intero territorio». La solita guerra fra i poveri? «Non è una guerra, è solo chiarezza, anche perché non posso dimenticare che questo argomento è stato uno di quelli inseriti nella mozione di sfiducia che, a suo tempo, ho ricevuto. Di questa problematica ho anche investito il Consiglio comunale al quale ho rimesso la scelta se firmare o meno questo protocollo d'intenti. Se il Consiglio comunale dice sì non perderò neanche un istante a firmare il protocollo».

G. L. P.

Vignettisti in erba, volete far carriera?

Proponeteci i vostri grafici satirici, li pubblicheremo su questo Periodico.

Per informazioni: l'Obiettivo tel. 337 612566

La cerimonia degli Oscar

Un piccolo evento locale che si apre ad orizzonti globali



Fotocollage ricordo. Da sinistra: Roberta Lo Jacono, Carlo Gualdi, Roberto Cafiso, Angelo Di Gesaro, Stefania Prestigiaco, Carlo Marcelletti, Rosario Rotondi, Pietro Grasso, Vittorio Aliquò, Grazia Francescato, Francesco Cascio, Larissa Moskalenko e Fredj Souissi

Domenica 24 novembre 2002, come è ormai consuetudine, a Collesano, nella chiesa di S. Giacomo, si è svolta la 36ª edizione degli Oscar dell'anno. Si è fatto promotore di questa attesa manifestazione culturale locale il Circolo sportivo, in collaborazione con l'Amministrazione comunale; quest'anno il presidente del Circolo, Angelo Di Gesaro, ha scelto di far presiedere la cerimonia al prof. Carlo Marcelletti, il cardiocirurgo premio Oscar dell'anno 2000. L'altra novità è che l'evento, prevedendo l'assegnazione dei premi anche a persone non siciliane e che non hanno operato in Sicilia, si è elevato a livello nazionale.

I premiati di quest'anno sono la campionessa di vela Larissa Moskalenko; l'assessore regionale al Turismo, Francesco Cascio; il procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Grasso; il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Carlo Gualdi; il console tunisino Fredj Souissi; il presidente nazionale dei Verdi, Grazia Francescato; il ministro per le Pari Opportunità, Stefania Prestigiaco; il magistrato Vittorio Aliquò; la stilista Roberta Lo Jacono e Roberto Cafiso, uomo impegnato nel sociale e nel volontariato a Siracusa.

Quest'evento non è un'occasione mondana, una passerella per le vie di Collesano di gente famosa, bensì la voglia di comunicare valori costruttivi. Infatti quest'anno il numero dei premiati è stato ridotto da venti a dieci (di cui uno, Quello dello scienziato Marcello Carapezza, alla memoria perché scomparso alcuni anni fa) per dare maggiore spazio alle esperienze umane delle persone che hanno

ricevuto il premio. Dietro l'invito forte e chiaro del prof. Marcelletti a "scandalizzare" il pubblico, ogni premiato ha impresso indelebilmente la sua impronta negli animi dei presenti. Gli Oscar, velatamente sollecitati dall'atmosfera familiare che gli organizzatori hanno saputo creare, si sono spogliati della carica istituzionale o, più semplicemente, del ruolo professionale, per calare la loro esperienza di lavoro nella vita quotidiana. La convinzione che ha accomunato tutti gli illustri ospiti è l'importanza delle realtà locali, veri microcosmi costituiti, seppure su scala ridotta, dei medesimi meccanismi dei sistemi sociali più complessi.

Se ci domandiamo che senso abbia una sterile passerella di statuette realizzate dallo scultore Zora che si regalano a personaggi che espongono per un giorno la loro immagine sotto le luci dei semplici riflettori di un paese di cinquemila abitanti, inevitabilmente la

vacuità e la banalità dell'evento stridono. E allora... probabilmente, in qualcuno dei personaggi che nei trentasei anni di manifestazione sono stati premiati, altri saranno stati i meccanismi che ne hanno indotto la presenza. Forse, in manifestazioni come quella collesanese, fa capolino nelle menti la tendenza umana innata di ricercare nelle origini tutti i valori persi col trascorrere dei secoli e della vita. Tra l'altro, l'età dell'oro, che già i nostri antenati greci e latini rimpiangevano, ha sempre richiamato luoghi dalle dimensioni territoriali molto ridotte: dalle isole utopiche e misteriose agli spazi appartati in campagna si è sempre trattato di un angulus. Collesano e le Madonie tutte potrebbero tranquillamente assolvere a questa funzione! Tra l'altro, per ritornare alla nostra cerimonia, concreta e documentabile, personaggi estremamente reali come il sindaco, il presidente del

Circolo sportivo Di Gesaro o il prof. Marcelletti hanno più volte ribadito l'esigenza di dare spazio alla comunicazione. E questi inviti non avevano nulla di retorico! Basti pensare che il prof. Marcelletti ha trovato il momento adatto per lanciare un puntuale j'accuse contro quella che lui stesso ha definito "una sanità incrostata da atteggiamenti baronali e di quiescenza"; e ancora, il prof. Marcelletti, con la sua delicata ma disarmante schiettezza, si è appellato al procuratore della Repubblica di Palermo affinché la Magistratura si adoperi per affermare i principi della verità e della trasparenza.

Durante la premiazione, grazie alla presenza del console tunisino Fredj Souissi, si è creata l'occasione per discutere, seppure brevemente, dello scottante problema degli immigrati e della loro integrazione; la presenza spumeggiante della Francescato, che si è definita "una paesana", ha attirato l'at-

tenzione su un auspicio "matrimonio tra ecologia ed economia"; e, dulcis in fundo, il ministro Prestigiaco, con la sua notevole carica vitale, punzecchiando il sindaco sull'assenza di donne nella Giunta comunale, ha indirizzato i pensieri dei presenti verso l'annosa questione del pieno e gratificante inserimento della donna nel mondo del lavoro e della politica.

Si è trattato quindi di una cerimonia unica nel suo genere, un piccolo evento locale che si apre ad orizzonti globali.

Maria Teresa Cuccia



Un momento della manifestazione

Garanzia di genuinità a tavola

Le carni bovine e ovicaprine locali hanno un marchio

Il Consiglio comunale approva lo statuto del Consorzio "Carni di qualità"

Lo scorso 14 novembre, dopo un lungo dibattito tra consiglieri di maggioranza e opposizione durato più sedute consiliari, è stato approvato il documento-guida che coinvolge il Comune di Gangi nel Consorzio "Carni di qualità", un organismo che raccorda diversi Comuni (con una quota di 2.500 euro ciascuno) e allevatori madoniti nella tutela della qualità e nella valorizzazione delle carni locali. Lo coinvolge però senza potere decisionale, solo come ente finanziatore. Cosa che non piace alla minoranza dei consiglieri i quali vogliono un membro della Giunta facente parte dell'Amministrazione del Consorzio stesso, come avviene nelle società miste pubblico-private. «Concorrere alla gestione significa costituire garanzia di difesa degli interessi collettivi e non privati – sostiene il consigliere di opposizione Nunzio Domina –. Occorre evitare di generare meccanismi di monopolio sulla produzione delle carni».

La minoranza fa capire di voler estendere il dibattito alle forze politiche e alle organizzazioni di categoria. La maggioranza invece sostiene che si è perso già troppo tempo inutilmente.

La prima, per bocca dell'ex sindaco Liborio Miserendino, sostiene che il Comune vuole ridursi a semplice portatore d'acqua di un Consorzio in mano dei privati, cogliendo la stranezza che la maggioranza abdichi alle sue prerogative di contare in seno ad un organismo che rappresenti gli interessi generali di un



a cura di
Ignazio Maiorana
Il capogruppo di maggioranza, Luigi Miserendino, durante la seduta consiliare che ha deliberato l'adesione al Consorzio delle carni di qualità

Comune che nel passato ha speso notevoli risorse finanziarie per indagini e ricerche affidate all'Università e ai tecnici del settore per dare un marchio di qualità alla carne della zona.

La seconda, per bocca del capogruppo Luigi Miserendino, sostiene che questa iniziativa è volta a tutelare la produzione e non la commercializzazione che viene lasciata al libero mercato. Il ruolo del Consorzio è rivolto alla qualità. A lui appare improbabile il rischio di un monopolio delle carni in una zona dove sono interessati circa 700 allevamenti. «Noi dobbiamo dare il "la" per far partire l'iniziativa, la spinta affinché la gente capisca che occorre mettersi insieme per promuovere un marchio. Il Comune è promotore ma deve dare ai privati la possibilità di portare avanti questa impresa. Il Consorzio deve essere incoraggiato

ma deve camminare da solo e autogestirsi in assoluta libertà».

«Un Consorzio è un organismo importante in un centro agricolo e zootecnico – ricorda ai consiglieri il sindaco Antonio Cigno – ma siamo di fronte a resistenze mentali e culturali: due anni e mezzo di riunioni per decidere su una possibilità seria per il nostro territorio. L'unità dei sindaci è molto più forte di uno solo, quello di Gangi, facente parte del gruppo di gestione del Consorzio composto da 7 persone. Se creiamo indecisione con la diversità di fede e di linguaggio – conclude il primo cittadino – sarà più difficile avere la partecipazione al Consorzio di molti allevatori».

La deliberazione del Consiglio è passata con i 9 consiglieri della maggioranza e l'astensione dei 6 di minoranza, dinanzi ad un pubblico di circa dieci persone tra cui non

abbiamo scorto alcun allevatore. Tra i banchi dell'Amministrazione non era presente l'assessore all'Agricoltura Santo Mocciaro, la cui associazione gestisce il frigomacello di Gangi, principale promotore del Consorzio stesso.

Tra il pubblico era presente quella sera il consigliere provinciale Nino Salerno al quale abbiamo chiesto il punto di vista sulla validità della tesi della maggioranza: «Dal punto di vista politico ritengo inopportuna la scelta di non mettere sullo stesso piano sia i produttori sia coloro che dovranno commercializzare il prodotto stesso. I parametri sono poco chiari e si potrebbero prestare ad uno squilibrio tra la parte produttiva e quella gestionale. Ritengo che queste siano opportunità quasi uniche per dare ossigeno ad un settore in forte crisi. Questo Consorzio dovrebbe rappresentare uno stimolo per le attività primarie del comprensorio gangitano ossia la preparazione alla macellazione di bovini ed ovicaprini. Però si ricava un'impressione negativa dal momento che le finalità non sono ben definite ma si prestano a diverse interpretazioni a seconda di chi avrà la titolarità del Consiglio di amministrazione. Sarà composto da allevatori o da commercianti?».

L'interrogativo di Salerno si fa ancora più destabilizzante allorché veniamo a conoscenza che preparativi di costituzione di un altro Consorzio con uguali finalità ma in mano ai veri allevatori sono in corso nella comunità gangitana.

I prodotti del mare

La pesca in Sicilia costituisce una delle principali risorse economiche. Le coste, ricche di grotte e di anfratti, favoriscono questa attività che da secoli costituisce la fonte principale di sostentamento delle popolazioni rivierasche. E' un settore che vanta una storia millenaria: dai precetti spiritosi di Archestrato di Gela, che asseriva che le cozze di Ganzirri (Messina) erano le più buone dell'Isola e che dava suggerimenti sul come mangiare la *tunnina*, fino al capolavoro verghiano "I Malavoglia" in cui i pescatori si affidavano con ineluttabile rassegnazione alla buona o cattiva sorte che le mutevoli condizioni del mare riservavano loro.

Ogni insenatura della costa siciliana costituisce un riparo per piccole e grandi barche pronte a salpare in cerca di pesce, prodotto questo in grado di soddisfare le più svariate esigenze della cucina siciliana.

Un elemento caratteristico della pesca siciliana è la tonnara. In essa si concludono gli appuntamenti dei tonni che ogni anno, richiamati dal caldo mare mediterraneo dove consumano i riti amorosi, finiscono la loro vita nella "camera della morte". Tonni impazziti, uomini eccitati, reti che si stringono, cori, sangue, acqua che ribolle: sotto la regia maestosa del *rais* "morte" e "gioia" si intrecciano nel miracolo della vita perpetuando una tradizione dal lungo passato e spettacolare!

Analogo agguato viene teso ai pesci spada nello scenario suggestivo tra Scilla e Cariddi. Piccole e veloci imbarcazioni (lontri) inseguono i grossi pesci in una gara tra uomo e animale, tra abilità e istinto, che si conclude con la classica *arpionata*. Se questa va a segno significa "cibo", se va a vuoto significa "vita".

Due prodotti del mare, seppure non direttamente originari dalla Sicilia, hanno finito per entrare in maniera preponderante nella cucina isolana. Il riferimento è al *baccalà* e allo *stoccafisso*: sono due prodotti nordici derivanti tutti e due dallo stesso pesce. Il primo è il merluzzo essiccato e salato, il secondo è il merluzzo semplicemente essiccato.

La Sicilia nel piatto

di Ettore Costanzo

La ragione storica è semplice: mentre il *baccalà* era il frutto dell'attività dei pescatori nordici che portavano il merluzzo a terra dove subiva una essiccazione ed una successiva salagione, lo *stoccafisso* era il frutto della pesca di naviganti nordici che, nel corso dei loro viaggi, appendevano il merluzzo ai pennoni delle loro navi onde farlo essiccare per vivere un'importante riserva alimentare per se stessi, ma anche una possibile merce di scambio.

E' così che i naviganti baltici, approdando sulle coste siciliane, scambiavano il baccalà col sale trapanese e lo stoccafisso coi prodotti messinesi. L'uno e l'altro hanno finito per dare origine a due piatti tipici: il "baccalà a la ghiotta" e lo "stoccafisso alla messinese" (u stoccu) alla cui preparazione concorrono importanti ingredienti isolani.

Nel lessico siciliano, quando si vuole denigrare una persona le si dice: *sei un baccalà*, con ciò si vuole indicare *magrezza, immobilismo, ma anche tontaggine*. La credenza popolare ritiene ancora oggi (a torto) che il baccalà sia la femmina del merluzzo, mentre lo stoccafisso il maschio.

Nonostante la pesca sulle coste sia parecchio ridotta a causa dello sfruttamento eccessivo, per cui diventano sempre più frequenti i *fermi biologici*, una ricca varietà di pesci contribuisce in maniera determinante alla creazione di piatti tipici dove i profumi e i sapori conquistano anche i palati meno raffinati.

E' da rilevare ancora che mare non significa solo pesce, ma anche *sale*. Il riferimento è al *sale marino* prodotto a Trapani che, assieme al *sal-*

(continua a pag. 14)



a cura di Daniela Vignieri

La scelta di un libro

In continuità al numero scorso...

La scelta del contenuto è sufficiente?

Selezionare il contenuto del testo è sicuramente un primo passo importante per garantire la funzionalità del libro allo sviluppo cognitivo del bambino.

Tuttavia, poiché la scelta riguarda testi per l'infanzia, occorre fare attenzione anche ad altri elementi: la carta utilizzata, i caratteri (stile e dimensione), il formato delle pagine, il rapporto testo-immagine, la dimensione del testo, la complessità strutturale e grammaticale delle sequenze.

Poiché ognuno di questi elementi richiede una trattazione a sé, in linee generali si consiglia di adottare testi in cartonato o plastificato per i bambini dai 3 ai 5 anni, scegliendo libri maneggevoli

(da portare sotto-braccio), ben illustrati, con brevi sequenze narrative.

Per i bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni l'attenzione maggiore deve essere posta sulla dimensione dei caratteri e sul rapporto testo-immagine. Infatti, in questa fase, detta di *scolarizzazione*, il bambino comincia a familiarizzare con il codice scritto, e spesso la lettura è stentata o a singhiozzi. Per facilitare la scioltezza e contemporaneamente la comprensione del testo è necessario che le sequenze siano poste in ordine di cinque, sei parole per ogni riga. E' noto infatti alla letteratura che l'apprendimento della lettura avviene attraverso un processo fisiologico che comporta un movimento oculare detto a *scatti*. Il bambino di 7-8 anni che legge un libricino non deve avere la sensazione di svolgere un mero esercizio di tecnica, ma deve essere posto nelle condizioni di leggere e comprendere da solo.

Il corpo del testo deve essere breve e ben raccolto in periodi semplici e lineari. Un esempio può essere *Un folletto a righe* di M. Puncel

Immagine folletto a righe...

L'illustrazione deve accompagnare il testo in modo armonico (per esempio, una pagina con 10 righe deve essere accompagnata da un'altra pagina con illustrazione). Essa, inoltre, non deve limitarsi ad esplicitare in forma grafica le sequenze, né enfatizzare "tipicizzando" qualità negative dei personaggi. L'illustrazione deve essere coerente col testo, cioè deve seguire la narrazione senza far emergere percezioni individuali o estetiche. Il bambino deve, infatti, essere libero di "immaginare" il personaggio raccontato in modo personale e maturare in modo individuale una percezione del messaggio trasmesso. Il compito dell'illustratore o del "Figurinaio" (parlando di testi per l'infanzia) è quello di osservare là dove l'occhio del lettore inesperto non sa guardare: al di là delle parole.

Per i bambini più grandicelli non vi sono regole particolari, ma solo un piccolo consiglio: evitare i LIBRONI. Orientate piuttosto la loro scelta sui formati piccoli, da tenere in tasca o dentro lo zaino. L'illustrazione può anche essere assente, ma il linguaggio deve essere corretto e a complessità crescente. Tolkien, un famoso scrittore per l'infanzia, era convinto che per migliorare il livello linguistico dei bambini occorreva dare loro testi ricchi dal punto di vista espressivo. Se questo suggerimento può essere utile a qualche lettore, auguro a tutti una buona lettura.

(Continua da pag. 13)

La Sicilia nel piatto I prodotti del mare

gemma estratto dalle miniere delle Madonie, costituisce un'importante voce delle esportazioni siciliane. Il sale, che *dà il sapore ai cibi*, è un elemento essenziale della cucina; viene utilizzato anche per la produzione di larga parte dei formaggi italiani di importanza mondiale. Nelle saline trapanesi l'estrazione del sale dall'acqua del mare avviene con una tecnica antichissima, di fenicia memoria. In pratica tre sono gli elementi fondamentali che contribuiscono alla produzione del sale: l'acqua, il sole, il vento. Quest'ultimo, oltre ad agevolare l'evaporazione, viene utilizzato quale forza motrice per far girare le pale dei *mulini a vento* che forniscono l'energia necessaria per travasare l'acqua da una vasca

In un angolo dedicato ai bambini non possono mancare le considerazioni personali dei piccoli lettori. E' dunque con immenso piacere che anche in questo numero presentiamo alcuni consigli bibliografici forniti dalla critica più autentica: quella dei ragazzi.

La parola ai lettori

Gentili lettori, sono Maria Lucia C., una ragazza di Castelbuono. Ho 10 anni e frequento la quinta elementare. Il libro che consiglio a tutti di leggere è *Piccole donne* di Louise May Alott. Racconta la storia di quattro ragazze (Meg, Jo, Amy e Beth) molto povere, che vivono la triste esperienza della guerra in assenza del padre, partito per compiere il suo dovere di soldato. Le vicende si susseguono con momenti di gioia e momenti di grande sofferenza. L'amicizia con un ragazzo e suo nonno, la mancanza di viveri, la malattia di Beth, ecc. Dopo un lungo periodo di stenti torna finalmente il sereno: Beth riesce a vincere la scarlattina, Meg e John s'innamorano, il padre ritorna a casa. Il libro si conclude con un lieto fine coronando l'amore appena sbocciato.

Consiglio a tutti i ragazzi della mia età di leggere questo libro perché trasmette profonde emozioni ed è ricco di messaggi d'amore e di pace.



Un saluto affettuoso a tutti i lettori dell'*Obiettivo*. Sono Vincenzo C., un ragazzo di Castelbuono. Ho 11 anni e frequento la prima media. Il libro che ho letto durante le vacanze estive è *Il richiamo della foresta* di Jack London.

Racconta la storia di Buck, un gigantesco cane che compie a ritroso il cammino dell'evoluzione, risalendo, dopo la dura esperienza come cane da slitta sulle acque ghiacciate dello Yukon, alle sue antiche origini di lupo. Consiglio a tutti i ragazzi che amano l'avventura e gli animali di scoprire l'affascinante mondo della natura e delle sue leggi attraverso una lettura ricca di emozioni e di suspense.



Ciao a tutti, sono Cristina C., ho 10 anni e frequento la V elementare di Castelbuono. Il racconto che ho letto durante alcuni momenti di svago è *La focaccia fuggita*, tratta da una leggenda norvegese. Racconta la simpatica avventura di una buonissima focaccia che durante la cottura scappa dal suo triste destino. L'incontro fatale avviene con un furbo maialino che approfitta della sua ingenuità per mangiarsela in un boccone. Consiglio a tutti i bambini che amano sorridere e divertirsi leggendo di sfogliare questo simpatico racconto.



all'altra. Una volta prodotto, il sale viene ammucchiato in *cumuli* che vengono ricoperti da tegole color ocra in modo da difenderlo dalle piogge. Un litro di acqua di mare produce circa tre cucchiaini di sale. Questo *dono di amore* del mare è un elemento indispensabile all'organismo umano ed animale. Da tempo memorabile viene utilizzato quale mezzo per conservare certi prodotti alimentari (carne, pesce, formaggio, ecc). E' diventato anche strumento di sacralità e di magia. Ricordiamo a questo proposito che viene utilizzato nel rito del battesimo cristiano, assieme all'acqua e all'olio, per simboleggiare la sapienza; mentre nei riti magici viene utilizzato per scacciare gli spiriti maligni (qualcuno butta il sale agli angoli delle stanze della casa quando va ad abitarvi per la prima volta).

Cosa è il Comitato dei Cittadini per i Diritti dell'Uomo

Il Comitato dei Cittadini per i Diritti dell'Uomo (C.C.D.U) è un'organizzazione internazionale con più di 125 gruppi in 28 nazioni che si occupa di denunciare ed esporre all'opinione pubblica abusi e violazioni dei diritti umani nel campo psichiatrico. Abbiamo lavorato per i diritti umani in ogni parte del mondo: Australia, Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Germania, Francia, Spagna, Danimarca, Italia, Sud Africa, Grecia, Svizzera, Svezia, Austria e Bosnia unitamente a funzionari governativi, politici, autorità giudiziarie e sanitarie, al fine di apportare un cambiamento in questo campo. Il CCDU viene considerato un'autorità nel campo delle riforme della salute mentale a livello internazionale ed è stato più volte ringraziato per il lavoro efficace in questo campo. Nel 1986 il Comitato dei Cittadini per i Diritti dell'Uomo ha ottenuto il riconoscimento delle Nazioni Unite per il lavoro svolto nel proteggere i diritti umani dei cittadini dai trattamenti psichiatrici.

Le origini

La nascita del Comitato ha un inizio alquanto peculiare: un uomo ungherese, distrutto dalla precoce morte della moglie avvenuta poche ore prima, vagava di notte per le strade di New York lamentandosi ad alta voce, allorché venne prelevato dalla polizia ed internato in un manicomio. Lì gli venne diagnosticata una sindrome schizofrenica acuta poiché emetteva suoni incomprensibili (stava parlando nella sua lingua nativa: l'ungherese). Fu quindi sottoposto ad un pesante trattamento a base di psicofarmaci ed elettroshock. Quando lo psichiatra prof. Thomas Szasz intervenne, riconobbe in quei "suoni incomprensibili" la sua lingua nativa essendo egli stesso di origine ungherese. Ordinò quindi le immediate dimissioni del paziente, con gran rammarico per non essere intervenuto in tempo per strappare l'uomo dai brutali trattamenti ai quali era stato sottoposto.

Successivamente, unitamente a rappresentanti della Chiesa di Scientology, nel 1969 fondò il Comitato dei Cittadini per i Diritti dell'Uomo.

Il lavoro svolto in Italia

Il Comitato dei Cittadini per i Diritti dell'Uomo è conosciuto in Italia per aver denunciato le condizioni disumane all'interno di gran parte dei manicomi attraverso delle visite a sorpresa insieme a parlamentari e giornalisti; grazie a questo lavoro oggi i cittadini italiani sanno cosa sono i manicomi e l'opera di denuncia è stata da input per la chiusura definitiva dei manicomi italiani.

In Italia è stato fondato nel 1979; ha denunciato l'esistenza di persone mummificate nell'ospedale psichiatrico di Mombello all'inizio del secolo, ed ancora conservate lì nel 1980. Membri del CCDU trovarono diverse teste, pezzi di corpo sezionati ed anche peni. Nel 1980 il CCDU portò alla luce lo scandalo di "Villa Santa Rita" a Roma, dove veniva praticato l'elettroshock a tutti i pazienti ogni mattina a loro insaputa e senza il consenso di alcun parente. Attualmente siamo impegnati in una campagna di raccolta firme (ne sono state raccolte 200.000) per l'abolizione dell'elettroshock. In Sicilia il C.C.D.U ha visitato gran parte dei reparti psichiatrici siciliani ed alla fine ha redatto un "DOSSIER SULLO STATO DEI DIRITTI ALL'INTERNO DELLE STRUTTURE PSICHIATRICHE" che è stato consegnato all'Assessorato alla Sanità.

www.cchr.org

In difesa dei bambini

ADHD: disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività ossia come tradire e drogare i nostri figli per ricavarne profitto

Al giorno d'oggi in molte nazioni ci sono veramente poche famiglie o insegnanti le cui vite non siano state in qualche modo rovinate dalla dilagante somministrazione di "droghe" ai bambini, dovuta alla prescrizione di psicofarmaci. Il CCDU, unitamente alle altre battaglie per i Diritti Umani in ambito psichiatrico, si sta facendo portavoce a livello mondiale di una campagna di informazione che metta al riparo genitori e bambini da questa nuova "malattia mentale", avviando in questi giorni la distribuzione a media, insegnanti e genitori, di due nuovi opuscoli dal titolo: *PSICHIATRIA: COME RENDE IL TUO MONDO SCHIAVO DELLA DROGA e L'IMBROGLIO DEI DISTURBI DELLO STUDIO E DELL'APPRENDIMENTO*.

Come in passato allo schiavo africano americano in fuga veniva diagnosticato di essere "affetto da Drapetomania" (una "malattia" che obbligava lo schiavo a fuggire dal proprio padrone), così oggi esiste una diagnosi psichiatrica per ogni nostro male. A sostegno dell'abilità degli psichiatri nel convincere i governi a stanziare fondi a loro favore, esiste una intera serie di criteri ingannevoli per la "diagnosi". Questa situazione è continuata per decenni raggiungendo quantità oltre ogni ridicolo.

Bambini normali vengono assoggettati a diagnosi di "malattia mentale" dagli psichiatri: se un bimbo balbetta è una malattia mentale. Se ha voti bassi in matematica si tratta di una "disfunzione nello sviluppo aritmetico". Se ha problemi nel comporre testo scritto espressivo o fa fatica ad organizzare i paragrafi di testo, questo non è, secondo gli standard psichiatrici, un problema di pertinenza dell'insegnante, bensì una "disfunzione nello sviluppo della scrittura espressiva". Ricordate di aver fatto disperare vostra madre, quando da piccino preferivate mangiare cibi di scarso valore nutritivo? Secondo il "Manuale Statistico di Diagnosi" (DSM IV) della psichiatria, probabilmente soffrivate di una "disfunzione alimentare". Avete mai, da adolescente, litigato con i vostri genitori? Se sì, non si trattava della crescita difficile o del tentativo di affermare la vostra indipendenza, ma di "disfunzione di sfida oppositiva".

Negli ultimi anni è venuta alla ribalta una nuova "malattia mentale" che pare colpisca milioni di bambini in tutto il mondo. Si tratta dell'ADHD ("disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività"). Viene diagnosticata ad ogni bambino che presenta i seguenti sintomi: fa errori per negligenza nel lavoro scolastico o in altri lavori e non completa i compiti; il lavoro è spesso disordinato o trascurato; ha difficoltà nel prestare attenzione; sembra "che non stia ascoltando", etc. Inoltre: spesso giocherella con le mani o i piedi o si agita sulla sedia; spesso si alza dal suo posto in classe o in altre situazioni nelle quali ci si aspetta che stia seduto; spesso corre di qua e di là o si arrampica eccessivamente in momenti non appropriati; parla troppo.

Il gioco è semplice. Non si tratta che di un tentativo per incrementare gli affari, affari che ormai riguardano cifre di migliaia di miliardi di

vecchie lire.

Il pericolo è che quando alle persone normali si diagnostica una malattia mentale e il comportamento normale viene ridefinito, chiunque può essere colpito, soprattutto i nostri bambini.

Ma ciò che rende questo un gioco davvero pericoloso è che in genere alla diagnosi segue la "terapia" psichiatrica. E questo può essere letale.

L'entusiasmo frizzante dei bambini, le loro domande impertinenti, la loro energia senza fine, persino le loro occasionali marachelle, che sono la sostanza con la quale modelliamo il nostro futuro di razza, vengono messi a tacere a causa delle "terapie" a base di psicofarmaci, anfetamine di cui è risaputo che creano comportamenti violenti e spesso anche suicidi. Considerando tutto ciò non dovrebbe quindi fare meraviglia lo stretto rapporto tra il progressivo aumento delle diagnosi di ADHD con relative somministrazione di psicofarmaci a bambini e adolescenti di tutto il mondo e la tragica escalation di suicidi e atti violenti tra i nostri giovani (molte delle stragi avvenute nelle scuole in America sono state commesse da adolescenti in "cura" con psicofarmaci). Solo negli Stati Uniti si è passati dalle 500.000 diagnosi di ADHD del 1987 a più di 6.000.000 nel 2001, con un incremento del 1100%. Solo negli ultimi anni, dal 1997 al 2001, si è passati da 15 milioni di prescrizioni per ADHD a 20,6 milioni, con un incremento del 37%.

Sfortunatamente negli altri Paesi occidentali, tra cui l'Italia, la strada intrapresa è quella americana, senza tenere in alcun conto né la base non scientifica di tali "malattie mentali" né gli effetti collaterali delle cure psicofarmacologiche prescritte. Naturalmente gli psichiatri sostengono che l'ADHD sia una vera e propria malattia mentale dovuta ad un disturbo del cervello o ad uno squilibrio chimico del cervello, affermano che il trattamento con psicofarmaci è un metodo perfettamente sicuro e sperimentato, che il loro parere medico ha basi scientifiche inconfutabili, e che i genitori sarebbero irresponsabili nel non somministrare questi psicofarmaci ai loro bambini. Ma, come affermato da eminenti neurologi, pediatri ed anche psichiatri di tutto il mondo, la verità è che tali diagnosi non hanno nessun fondamento scientifico, né esiste alcuna prova di laboratorio o studio che confermi una qualsiasi anomalia fisica o squilibrio chimico nel cervello che possa essere associato con l'ADHD. Perfino l'Associazione Psichiatrica Americana ha dovuto ammettere nel suo DSM-IV che: "...non vi sono test di laboratorio confermati come diagnostici per il Disturbo da deficit di attenzione e iperattività". E' ora quindi di interrompere questa vera e propria opera di schiavitù mentale ai danni dei milioni di bambini di tutto il mondo, che altra colpa non hanno se non quella di essere "vivi" e quindi non standardizzati secondo un presunto modello di comportamento creato ad arte dalla psichiatria.

Marco Licciardello
(Resp. CCDU Sicilia)

Via Tisia, Ronco II°, 4 Siracusa -
Cell.329/2622255

Scriveva Don Sturzo...

Una rubrica proposta da Nicola Barreca

Il deputato: eletto o mantenuto dal popolo?

Don Luigi Sturzo (1871-1959), sacerdote siciliano, studioso e attivo protagonista della vita sociale e politica italiana, ideatore e fondatore del Partito Popolare Italiano, il primo partito politico di ispirazione cristiana (nel 1919), è stato un tenace e intelligente

oppositore del regime fascista, che lo obbligò ad un esilio durato oltre vent'anni. Un uomo, un cristiano, un sacerdote, fedele alla sua vocazione e totalmente dedito alla causa del bene comune.

L'11 agosto del 1950 apparve nel "24 Ore" un articolo, "Parlamentari o funzionari", nel quale Don Sturzo scriveva: "...Corre voce che si vorrebbe stabilire un primo fondo pensioni per una cassa pensioni a favore dei deputati che avranno raggiunto un certo limite d'età e di anzianità parlamentare. Sembra che qualcuno, e non degli ultimi, abbia preso sul serio simile idea e ne abbia discusso con gran riserbo. A me sembra aberrante fare del mandato elettorale, sì e no rinnovabile ogni cinque anni, qualche cosa che confini con la carriera impiegatizia, ovvero con il mandarinato, e sbocchi, infine, ad uno stato di quiescenza a carico del pubblico erario.

Se il deputato è anche impiegato di enti pubblici, avrà la sua pensione; se è operaio o impiegato civile, sarà iscritto a qualche cassa di previdenza sociale, anche i liberi professionisti hanno oggi le loro mutue e le loro casse di vecchiaia (...) Una cassa pensioni deputatizia (non ho sentito parlare di senatori) non solo è superflua (per quel che si è detto sopra), ma ha un effetto deplorabile nell'opinione pubblica, dando l'impressione di voler creare o consolidare una casta, la parlamentare (...) Ma consolidare la «categoria» dandovi il carattere del «funzionario», con il suo diritto di riposo pagato, questo poi eccede ogni sana concezione dell'*eletto dal popolo*.

(...) il fatto indica una mentalità assai preoccupante, quella dell'*hic manebimus optime*. Una volta deputato si deve far di tutto per restarvi, trasformando il mandato in una professione con le sue prospettive, i suoi miglioramenti, casa e pensione comprese. Più si consolida la «professione» e più si forma lo spirito di corpo, la «Casta», e più si rende difficile l'avvicinamento sul quale è basata ogni sana democrazia.

Qualcuno mi ha domandato a bruciapelo se io desidero che il deputato sia un pezzente o se il mandato debba essere privilegio dei ricchi. Ho risposto escludendo le due ipotesi; la indennità del deputato e del senatore deve coprire quelle spese che egli è obbligato ad affrontare per esercitare il proprio mandato. Ecco tutto.

A me non fa buona impressione il sistema delle indennità di presenza, con tanto di firma messa sul registro, a indicare spesso una presenza... ipotetica. Registri di presenza fittizia, per creare il titolo ad una speciale indennità, designano una mentalità inadeguata al posto e alla dignità parlamentare (...) l'idea dell'impiego per la paga, senza effettiva responsabilità."

*Oltre cinque decenni dopo le parole di Don Sturzo i nostri parlamentari nazionali (deputati e senatori) contano su uno stipendio mensile di più di 30 milioni di vecchie lire ed il diritto alla pensione dopo appena 35 mesi di servizio in Parlamento, senza contare gli innumerevoli vantaggi economici dei quali usufruiscono e che sono pagati da tutti i contribuenti italiani. Sui deputati regionali siciliani preferisco tacere per pudore. Mi si conceda solo di esprimere un dubbio sul concetto di deputato: **eletto o mantenuto dal popolo?***

Forse la migliore risposta è sempre quella di Don Sturzo: "Chi è troppo attaccato al denaro non faccia l'uomo politico né aspiri a posti di governo. L'amore del denaro lo condurrà a mancare gravemente ai propri doveri." [In "Politica e morale (1938) - Coscienza e politica (1953)", Zanichelli, Bologna, 1972, pag.239].

E così sei scomparsa dal mio firmamento

di Antonio Musotto

E così sei scomparsa dal mio firmamento, sei emigrata in un altro sistema solare, chissà se vicina o no, **chissà se nel tuo irrequieto moto ciclico ci reincontreremo o non sarà più mia questa fortuna**, questo caso, questo infinito doloroso blu.

Un solitario asteroide si muove seguendo le ordinarie meccaniche celesti, orbita torpido intorno al suo sole con ritmi definiti, scanditi, ineluttabili, e si lascia dietro detriti e residui di scorie planetarie, rari scontri con meteore, nulla da segnalare dai telescopi puntati su di lui.

Un giorno, incalcolabile evento, appare bassa sull'orizzonte una striscia di luce insolita, compare una strana presenza ai limiti dell'atmosfera di gas venefici dell'asteroide, e questa luce aumenta di giorno in giorno sempre di più finché si rivela, esplosiva, nella sua agghiacciante bellezza di cometa, una strabiliante cometa rossa con una fantastica coda di rutilanti farfalle multicromatiche. **Nessun astronomo lo aveva predetto, e le folli leggi del caso fanno sì che la cometa cominci a sfilare lenta la sua ellissi parallelamente a quella dell'asteroide**, il viaggio scorre fianco a fianco per un tempo che sembra lunghissimo, senza però che le atmosfere si confondano, senza che i tentativi di conoscere la vera natura della cometa portino risultati, senza che ci sia un vero contatto.

Quando dall'asteroide iniziano delle manovre di tentato aggancio, di possibile esplorazione, ecco che le due orbite iniziano a divergere, la corda lanciata nello spazio resta inerte a penzolare, mentre la coda di farfalle, irridente, si allontana in nubi di polveri colorate ed allucinogene, irraggiungibile, tragica nella sua assurda bellezza inafferrabile.

Gli scienziati, non coinvolti, tenteranno di calcolare le nuove coordinate spazio-temporali di incontro, i probabili moti, gli anni-luce, ma il ragazzo abbracciato al cuscino nel letto è bloccato, inerme di fronte a questo collasso, questo imprevedibile fenomeno che gli ha scavato un buco nero nell'anima e tutte le emozioni vi precipitano gorgogliando.

Il giovane ha una radio nascosta sotto il cuscino, e ricorda di quando rubava l'apparecchio alle attenzioni del padre per ascoltare, non visto, le musiche del mondo, i suoni stranieri trasmessi insieme a crepitii e fruscii strani nelle notti insonni; il flusso di note attra-

versa la corteccia cerebrale ma stanotte non ha l'atteso effetto purificatorio, i tamburi lontani e le frequenze distorte non riescono a distrarlo, non lavano via la patina grigiastra, la cenere solidificata di un rapporto non vissuto compiutamente, e per questo più magnetico e doloroso.

Non porterà oblio questa lunga notte, niente riposo e anestesia purificatrice, ma una lotta con tutte le ipotetiche dell'impossibilità che da ora in poi sarà costretto a vedere strisciare come immonde tumide chiocciole sul suo ventre, e rimorsi full-size che si schianteranno come tir impazziti, riempiendo di rumore interiore la sua testa, inutilmente protesa alla ricerca dei segni premonitori del sonno che non arrivano. Adesso il letto è un campo vulcanico in attività ed il corpo è attraversato da sbuffi di vapore sulfureo e rovente, adesso il letto è una graticola da fachiro, e le lenzuola sono sudari intrisi di acidi corrosivi, migliaia di serpenti si avvolgono inestricabili intorno alla gola e tolgono l'aria, precipita infine in una piscina satura di meduse ustionanti, ma il dolore di fuori non travolge l'urlo dall'interno, ed ecco, se ti metti al vertice superiore destro della camera in penombra fluorescente lo puoi vedere il licanthropo torreggiante che **ringhia una litania agghiacciante di non so, se mai, se avessi potuto, sarebbe stato bello, avrei desiderato**. Tutte queste ambizioni orfane si sciolgono in nebbie di condizionali e congiuntivi e si ammassano come sacchi di sabbia sull'argine dell'angoscia ormai straripata.

Compassionevole, Morfeo strappa il corpo fragile alle grinfie dell'uomo-lupo e lo trascina in un baccello di ovatta, remando attraverso la notte; per alcune ore sarà lui a garantire l'incolumità di questo povero angelo caduto, scortandolo morbido nei meandri del circuito onirico, ma, vi assicuro, non vorrò essere presente al risveglio, quando anche fiumi di ambrosia non riusciranno a lenire l'amaro ed il mefitico afrore delle sue fauci asciutte.

Vi prego, o Dei della compassione, farò sacrifici ed offerte ai vostri riservati altari, lasciate che il mio indebolito amico possa lasciare la sua spoglia usurata dalla lotta con la memoria e trovi invece un nuovo paludarsi, che gli consenta di riattraversare i riarsi altopiani dell'Esistere.

Ti guardo negli occhi, pagliaccio ammuffito con arco e faretra, assumi la solita espressione, tenti di giustificarti, aggiusti il gonnellino di piume, nascondi la bottiglia ma il naso ti tradisce, nel tuo scagliare frecce a casaccio hai fatto ancora gravi danni, ma tant'è, non posso punirti, il tuo contratto non lo prevede; sparisce nella tua corsa sbilenca, ho altro di cui occuparmi in questa tiepida notte di maggio.

Il giornale è l'anima di una comunità. Sostenetelo!



Foto di Ignazio Maiorana



L'associazione culturale "Gruppo T" di Castelbuono organizza "Fare Teatro" Laboratorio teatrale per adulti (oltre il 16° anno di età)

Programma: **training fisico, training vocale, esercizi teatrali**

Durata: da dicembre 2002 a maggio 2003, per un totale di 48 lezioni di 2 ore due volte la settimana, comprese le prove per il saggio. Sede: convento dei Cappuccini di Castelbuono

Corso di educazione al teatro per ragazzi: "Laboratorio Enzo La Grua"
(età 9-11 anni)

Articolazione in due fasi: **propedeutica e saggio finale** (allestimento di uno spettacolo teatrale)

Durata: da dicembre 2002 ad aprile 2003, per un totale di 40 lezioni di un'ora e mezza due volte la settimana, comprese le prove per il saggio. Sede: convento dei Cappuccini di Castelbuono.

La quota di partecipazione ad entrambi i corsi è fissata in **30 mensili più 10 una tantum** per copertura assicurativa e tesseramento all'Associazione che dovranno essere versati al momento dell'iscrizione.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate entro il 30 novembre presso la Pro-Loco, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, sabato dalle 18,30 alle 19,30.

I gruppi di lavoro non potranno superare i 20 partecipanti.

La presentazione del corso avverrà sabato 7

dicembre 2002 alle 18,00 presso il convento dei Cappuccini.

Per informazioni:

Pietro Carollo, tel. 3683569255

Stefania Sperandio, tel. 3396016166

Massimiliano La Grua, tel. 3381441457

e - m a i l :

gruppot@hotmail.com

Gli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere sono:

Favorire la crescita di un ambiente in cui si permette l'affermazione di ognuno, senza alcuna prevaricazione; Favorire l'educazione all'ascolto; Favorire la conoscenza di se stessi, del proprio corpo e dello spazio che ci circonda

Acquisire il desiderio di mettersi in gioco, come

momento di relazione

Conseguire una maggiore stima nei propri mezzi;

Stimolare il rispetto verso gli altri

Favorire la socializzazione e l'accettazione della diversità

Il Gruppo T



Anna
Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

**Richiedi l'Obiettivo,
ti faremo buona compagnia**

Quota annuale: **25; estero 30**

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. **11142908** intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile

Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:

**Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo**



l'Obiettivo
è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

In questo numero:

**Nicola Barreca, Ettore Costanzo,
M. Teresa Cuccia, Maurilio Fina,
Marco Licciardello, Lucia Maniscalco,
Vincenzo Marannano, Giuseppe Mogavero,
Antonio Musotto, Giuseppe Pinsino,
Marion Tiso, Emilia Urso, Daniela Vignieri**

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione,
diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

*Nel rispetto
dell'art.13,
L. 675/96
(legge sulla
privacy),
l'editore di
questo giornale
dichiara
che i dati
personali
degli abbonati
sono trattati
elettronica-
mente e utiliz-
zati esclusiva-
mente da
questo Periodico.*

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI

1- in Castelbuono, **moto trial Fantic 303**, cil. 250, buone condizioni, immatricolata, € 750 (tel. **339/3265990**).

3- in Castelbuono, **moto Yamaha TT 600** in ottime condizioni, anno 2000, km 6000 (tel. **0921 677038**).

349 4543601.

3- in Castelbuono, via L. Piraino, **abitazione** in due piani (tel. **091 6472080**).

4- affittasi o vendesi, in Castelbuono, **arredamento e vetrine** in corso Umberto, 15 (tel. **0921 672689**).

AFFITTASI

1- in Cefalù **appartamento arredato** zona cattedrale (tel.

LEZIONI PRIVATE

2- in Castelbuono, Diplomata Liceo Linguistico impartisce lezioni di lingua inglese (tel. **0921 672766**).



TECNOCASA

VENDESI A CASTELBUONO

Studio di Castelbuono - Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009

SPECIALE AFFITTI

Via Collotti - Abitazione nel centro storico su due livelli, composta da: doppio ingresso, cucina-soggiorno, 2 camere, doppio servizio e garage. Buono stato
Euro 98.000

Via Cavour - Abitazione disposta al 2° e 3° piano, con 3 camere, cucina, servizio e ripostiglio. Discreto stato
Euro 65.000

Discesa dei Normanni - Indipendente di 5 camere, servizi, cantina e terrazzo. Buono stato
Euro 103.000

Via Cappuccini - Indipendente su 3 elevazioni composta da 5 camere, cucina, terrazzino e cantina. Da ristrutturare
Euro 55.000

C/da Montenero/Rocca Lupa - Villa luminosa con vista panoramica composta da sem. int. con garage e magazzino; piano terra con 4 camere, cucina, salone, servizio e mansarda di circa 50 mq. Terreno di 3.000 mq con pozzo e cisterna. Ottimo stato
Euro 114.000

C/da Mandrazze - Immersa nel verde, villa di 7 vani più servizi, terreno di 1.200 mq. Ottimo stato
Euro 181.000

C/Vinzeria - Villetta composta da piano terra con 2 vani, cucina-soggiorno, ripostiglio e cantina; piano primo allo stato grezzo. Terreno di 2.700 mq con pozzo. Buono stato
Euro 158.000

SPECIALE AFFITTI

Via Mariano Raimondi - Appartamento al 1° piano composto da: ingresso, 2 camere, cucina, soggiorno, bagno e ripostiglio.
Euro 250

Via Roma - Appartamento con ingresso, 4 camere, cucina, servizio, ripostiglio e terrazzo. Discreto stato
Euro 360

Via Esperidi - Indipendente con 1 camera, cucina e servizio. Arredata
Euro 155